LA TECA DI Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE

IL GENERALE

TULLIO DEL SETTE

NUOVO COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA

ANNO 4 MESE Gennaio 2015 N°32

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Il Generale Tullio Del Sette, nuovo comandante generale dell'arma.

L'OPINIONE
Perché la politica non vara leggi serie anti corruzione ? Non Può !

ATTUALITÀ
A volte ritornano.....assegni di funzione e scatti di grado.....

PARLIAMO DI NOI
Ricordi di un "ragazzo" sergente allievo ufficiale carrista.

STORIE DI UOMINI VERI
Gennaro Niglio, orgoglio ercolanese che combatteva le mafie.

IN EVIDENZA
Ci stanno imponendo la dittatura democratica.

PRIMO PIANO
Notiziario flash n. 225 di Alessandro Rumore.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
I pensionati non possono più lavorare !

ARTICOLI
- ***Poliziotti come pregiudicati !***
- ***Cocer o Cocker ?***
- ***Associazioni d'arma.***
- ***Riflessione sulla "mafia de' noantri"***
- ***L'ordine pubblico: questione di responsabilità politica.***

NEWS
- Graziano nominato capo di S.M.D Del Sette comandante generale dell'arma.
- Aboliti i limiti di altezza per l'accesso nelle FF.AA e FF.PP.
- I Carabinieri del Nas, sequestrano 60 tonnellate di alimenti.
- Banditi assaltano tabaccheria: interviene Carabiniere libero dal servizio.
- Una nuova task force di Polizia e Carabinieri per dare la caccia a Messina Denaro.
- Ucciso in blitz Carabinieri, era legittima difesa.
- Noi stiamo in guerra ma nessuno ne parla.
- L. Stabilità, Gasparri (FI): manovra di bugie, comparto sicurezza-difesa umiliato.
- Difesa, Rossi in visita al contingente Italiano della Kfor.
- Carabiniere " avrebbe esploso accidentalmente" un colpo che ha ucciso un Tunisino.
- Esplosione in caserma dell'Esercito Italiano: due Militari, di 21 e 34 anni, feriti.
- Muore un Carabiniere di appena 36 anni. Ciao Alberto.
- Monreale, si fingono Carabinieri, depredano un uomo che viveva da solo.
- Esercito Italiano. Il Caporal maggiore Andrea D'Emidio e Luigi Annunziata hanno ritrovato Federico Tagliaretti.
- Militare preso a calci e pugni davanti all'ingresso del Duomo.
- Mafia capitale. Un maresciallo della guardia di finanza e' stato prima minacciato e poi pestato.
- Castel Volturno, aggrediscono Carabinieri con un coltello e un chiodo di ferro:arrestati.
- Arma dei Carabinieri, attentato contro caserma: danneggiata la struttura e auto servizio.
- Reggio Emilia: genitori e Carabinieri stroncano giro droga tra minorenni.
- Bologna: i funerali del T. Colonnello Giovanni Ranauro.
- Anfp,agenti in piazza senza norme adeguate "serve arresto in flagranza differita e despo manifestazioni"
- Comunicato stampa Supu-Scudo.

SOMMARIO

NEWS

- Violenza sessuale, abusi in caserma assolti tre Carabinieri.
- Afghanistan addio: gli italiani lasciano, ma nessuno ne parla.
- Rossi :la vitalità dei Carabinieri e' grazie al senso della stato.
- Mafia capitale ,tra gli indagati un maresciallo dei Carabinieri Salentino.
- Il sottosegretario alla Difesa Onorevole Domenico Rossi ad Arezzo.
- Il Senato autorizza l'intervento Militare Italiano in Siria.
- Addio ai limiti d'altezza per le forze Armate e Polizia.
- Asti, trascina un Carabiniere con l'auto e scappa.
- Difesa:Pinotti,5 miliardi in 20 anni per navi Militari.
- Carabinieri: Pinotti, comando Gallitelli del tutto legittimo Alto senso stato. Ministro su notizie decadenza incarico.
- Comunicato stampa supu scudo.
- Esercito Italiano. Si e' suicidato il ten.col. A. D. M.
- Importante. Polizia di stato: entro il 4 maggio 2015 chi detiene armi deve presentare il certificato medico di idoneità psicofisica alla detenzione.
- Arrestato dai Carabinieri caporal maggiore dell'esercito.
- Arrestato ex maresciallo per estorsione

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

I RACCONTI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- ✓ Militarizzazione Sicurezza Pubblica.
- ✓ La Polizia provinciale :che fine ha fatto ?
- ✓ La mafia a Roma e nello stato.
- ✓ Il Colonnello e il Generale.
- ✓ Gallitelli fuorilegge.

L'EDICOLA

- ➢ Maro',la Corte suprema Indiana respinge le istanze di Girone e Latorre.
- ➢ Polizia di Stato. La gente scende in campo a difesa dell'ispettore Venturino. Anche il TAR gli ha dato ragione.
- ➢ Sicurezza Fiumicino: firmata convenzione con associazione Carabinieri
- ➢ Ruba all'associazione Carabinieri. Poi rivende il pc. Subito preso.
- ➢ Ucciso nella sparatoria dopo un furto. Il PM "nessuna colpa dei Carabinieri".
- ➢ L'arma dei Carabinieri si ritrova un Comandante fuorilegge.
- ➢ Luogotenente arrestato per molestie.

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

- ❖ Napoli, Il Comandante generale dell'arma incontra i Carabinieri della Campania.
- ❖ Arma dei Carabinieri,apertura del nuovo anno accademico.
- ❖ In mostra "I Carabinieri del RE'"

LA TUA POSTA

- Altro che tetto alle pensioni d'oro.

RUBRICHE

- Buon riso fa buon sangue.
- La rubrica di Maria. Poesie
- L'angolo delle ricette.
- L'oroscopo di "attenti a quei due"
- Consigli per le tue vacanze.

L'EDITORIALE

IL GENERALE TULLIO DEL SETTE , NUOVO COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA

Ho conosciuto Tullio Del Sette mentre svolgevo il compito di Presidente del COCER prima, di Comandante del Gruppo Carabinieri di Frascati poi, quindi da Deputato della Repubblica. Ho sempre apprezzato le sue doti di moderazione e di prudenza nell'affrontare i più vari problemi. Mai un momento di arroganza, di presunzione, di saccenza. Sempre disponibile e attento nel valutare ciò che gli veniva esposto e proposto. E tante volte con umiltà. Con il personale non ha mai usato un linguaggio sconveniente, né mai lo ha turbato con ridicole asserzioni del tipo: "Qui comando io e voi non contate nulla", per dirla alla Marchese Del Grillo. Né si è mai posto come l'uomo della provvidenza, l'unico in grado di salvare l'Arma, non essendo gli altri in grado di gestirla. Come spesso qualcuno negli ultimi tempi ha detto e ha fatto dire da alcuni pappagalli del COCER: "Dopo di me il diluvio". Quali consigli, da vecchio generale, do al neo comandante Generale? Pochi, i soliti, quelli che nel tempo hanno fatto grande l'Arma dei Carabinieri. **PRIMO**: reggere il comando per il tempo prescritto. Non aggirare la legge, ingraziandosi i politici nei modi più squallidi. **SECONDO:** non impegnare il personale dell'Arma per sistemare i propri familiari. **TERZO:** non elargire prebende e incarichi ai colleghi ufficiali per zittirli o per evitare qualsiasi tipo di concorrenza. **QUARTO:** non destinare i propri fedelissimi nei comandi più delicati per tenere sotto controllo costantemente l'Istituzione, senza un momento di sana critica. **QUINTO:** non aggredire il personale che non è d'accordo su talune scelte, umiliandolo, facendosi forte del proprio grado e della propria posizione. **SESTO:** distribuire incarichi e compiti equamente a tutto il personale, responsabilizzandolo e premiandolo, se del caso, per i risultati ottenuti. **SETTIMO:** non offendere in alcun modo il prossimo. **OTTAVO:** non pensare di essere la scienza infusa e di ritenere gli altri non al proprio livello. **NONO:** stare vicino concretamente al personale, con gesti e atti da cui traspaiono gentilezza d'animo e sensibilità nell'affrontare i problemi, talora gravi degli altri, da non sottovalutare mai. **DECIMO:** non usare mai il potere per umiliare il prossimo **UNDICESIMO:** amministrare la giustizia con equità verso tutti. **DODICESIMO:** fare il Comandante Generale guardando ai Carabinieri come ad uomini che servono il Paese con lealtà e fedeltà, mai usandoli per fini personali.Tullio Del Sette, ne sono certo, anche se per breve tempo e non per colpa sua - saprà indirizzare l'Arma verso quegli obiettivi di efficienza e di trasparenza, che le consentiranno di essere apprezzata in ogni contesto sociale e culturale, e di essere presa a modello per la nuova società che si intende creare. Buona fortuna Comandante, a te e ai Tuoi meravigliosi Carabinieri, che ancora oggi sono guardati con ammirazione non solo dal Popolo Italiano, ma anche a livello internazionale. Un caro saluto ai Tuoi familiari, che di certo Ti staranno vicini in un momento così esaltante, ma, nello stesso momento impegnativo, della Tua vita di soldato e di uomo d'onore.

Roma, 24 dicembre 2014 **Antonio Pappalardo Presidente "SCUDO"**

Sindacato Carabinieri unito per la Difesa ad Oltranza

L'OPINIONE

PERCHÈ LA POLITICA NON VARA LEGGI SERIE ANTI CORRUZIONE? NON PUÒ!

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**

Curzio Maltese su" il venerdì di Repubblica" di questa settimana, fa un' amara analisi che condividiamo in toto, che cioè "tra anticorruzione e antipolitica non ci resta che sperare nelle nuove generazioni", perché " è banale dire che la migliore, la più efficace azione della politica sarebbe una vera lotta alla corruzione. In Italia, questo, non è mai avvenuto...d'altro canto è altrettanto facile provare come l'antipolitica....una volta diventata politica abbia finito per corrompersi.....(e questo) perché i sistemi sono più forti delle persone e perché entrambe, politica e antipolitica, condividono lo stesso humus sotto culturale e speculano sulla diseguaglianza...Nel disastro morale, almeno una nota positiva c'è ed è che forse stanno avanzando generazioni d'Italiani più onesti". Più volte siamo intervenuti su questa testata per affermare che sul pianeta legalità nulla si fa.....! Motivo? Perché ormai lo sanno anche i più disattenti e "lietopensanti" cittadini che è la nefasta politica a non volere modifiche importanti... e questo perchè i reati (praticati dai politici) di corruzione, frode fiscale, falso in bilancio possono continuare a essere commessi a piene luride mani... Via, non siamo ingenui! Tutto, poi, è garantito dalla certezza dell'impunità, dalla prescrizione (W la Legge Cirielli pro-Berlusconi!!) e, dulcis in fundo, dalla pena che non si sconta... A parte tale quadro di situazione certamente non nobile, va ribadito che il nostro processo penale è troppo lungo; abbiamo già scritto che un processo può durare anche 10 o perfino 15 anni (esempio: Eternit). E questo perchè lo stesso processo si articola in almeno altri tre processi: Tribunale, Appello e Cassazione; ma, in realtà, sono ben cinque le fasi processuali, perché c'è l'udienza preliminare e il ricorso al Tribunale della Libertà (possibile per 10, addirittura 20 volte). A ciò va aggiunto che la Suprema Corte di Cassazione può, "con rinvio", rispedire alla Corte d' Appello o perfino al Tribunale e far ricominciare tutto daccapo. Come può una Giustizia del genere, che favorisce l'impunità e arricchisce avvocatoni ma anche avvocaticchi, svolgersi in tempi brevi? Ovvio, poi, che tutto si prescriva e proprio riguardo alla Legge Cirielli berluskoniana del 2005 si dovrebbe far sì che la prescrizione non operi più una volta esercitata l'azione penale....Una Chimera...!! Quindi, la vera riforma è modificare il processo, questa volta a costo zero!; niente Appello, niente udienza preliminare, notifiche solo agli avvocati e solo via email (non agli imputati, tramite Ufficiale Giudiziario presso residenze anagrafiche abbandonate da.. vent'anni); niente avvisi, depositi etc. Abolendo l'inutile appello, si raddoppierebbero i Magistrati da adibire alla Giustizia che finalmente giudichi... Tra le recentissime perle legislative, con condanne sino a 4 anni, niente prigione;...se, poi, la condanna è di 5 anni, si sconteranno 7 mesi e mezzo; se di 6, 1 anno e mezzo. Trattando poi di corruzione, va detto e ripetuto che prevedere come oggi si fa che corrotto e corruttore sono punibili in tandem è inammissibile. Andrebbe infatti previsto che il primo, il corrotto, qualora denunciasse l'altro, anche prima di un'indagine, fosse esente da pena; solo così il connubbio corruttivo è reciso (articolo del 14 Febbraio 2013: "**Ancora sul tema della corruzione combattuta con armi spuntate**"). Concludiamo con quel che ha denunciato giustamente il 20 dicembre il Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Rodolfo Sabelli: "I toni di indignazione che la politica intera ha levato all'esplodere dell'ennesimo gravissimo scandalo stridono con la debolezza delle annunciate proposte governative....(relative) all' aumento della pena e limiti al patteggiamento..." Sono proposte che "rischierebbero di scoraggiare ogni collaborazione e rendere ancor più saldo quel patto che lega corrotti e corruttori nell'omertà di un accordo fondato sulle comune convivenza". Concludendo, salutiamo senza pensieri augurali natalizi questa politica che da trent'anni ci ha ammazzato di tasse e ammannito mistificazioni, amnistie , indulti e benefici penitenziari, creando un anomalo "diritto impunitario" pro mafie, addirittura con l'annullamento del rischio penale!!

Buon Natale a Te, grande Italia, ma svegliati!

ATTUALITA'

A VOLTE RITORNANO...ASSEGNI DI FUNZIONE E SCATTI DI GRADO. DA GENNAIO SULLO STATINO PAGA RITORNERANNO ASSEGNI FUNZIONALI E SCATTI DI GRADO. REGOLARITA' DEFINITIVA AI NOSTRI STIPENDI.

Per chi nel quadriennio 2011-2014 aveva maturato l'assegno funzionale e scatto di grado dallo stipendio del mese di gennaio si vedrà corrispondere regolarmente cio' che gli compete come da anzianità e da contratto di lavoro. Torna la regolarità stipendiale e si ritrova la dignità almeno su ciò che erano i nostri emolumenti.

A volte ritornano...questa volta sono gli assegni di funzione e gli scatti di grado che torneranno sui nostri statini paga, sui nostri stipendi. Come da contratto di lavoro rotorneranno le indennità impropriamente non pagate per le scelte di Governo nel 2010 con il blocco del tetto salariale per il pubblico impiego e l'istituzione del fondo "una tantum" che doveva corrisponderci gli importi al netto escludendo la parte previdenziale. Fondo che man mano si è dissolto nel tempo tra le "emergenze economiche" delle varie gestioni politiche di questo nostro paese. La nostra specificità di comparto difesa e sicurezza nel quadro dell'impiego pubblico prima fu fatta valere con questo stanziamento "ad hoc" e poi scomparsa ...come al nostra dignità. Da gennaio 2015, sullo statino paga del mese di gennaio 2015, ritorneranno...si ritorneranno. Ritorneranno gli assegni di funzione per chi li aveva maturati nel quadriennio 2011-2014, dal gennaio 2011 al dicembre 2014. Ritorneranno le corresponsioni degli scatti di grado per chi li aveva maturati nel medesimo periodo. Non ci sarà alcun arretrato per nessuno. In pratica quei soldi equivalenti ai nostri assegni di funzione e agli scatti di grado maturati nel quadriennio interessato al blocco del tetto salariale, non corrisposti, hanno contribuito a salvare l'economia del paese direttamente dalle nostre buste paga. Dovremmo pensare a qualche riconoscimento "militare" a tutti quelli che come me hanno lasciato quasi 3.000 euro al paese come contributo estorto senza il mio consenso e senza la mia volontà...ma siamo impiegati pubblici, cosi' come si vuole intendere. Pensare che tutti i giorni nonsono molti gli impiegati pubblici che per 6 ore al giorno sono a rischio per la propria vita e vanno alla ricerca del pericolo per evitare che lo subiscano altri nel nome della sicurezza e dell'ordine pubblico del nostro paese, della nostra Italia. Non ci sarà nessun arretrato ma sullo statino paga del mese di gennaio 2015 i nostri stipendi ritroveranno la regolarità degli emolumenti previsti dal contratto di lavoro come da leggi vigenti. La nostra dignità ritroverà il proprio equilibrio almeno su cio' che riguarda la corresponsione dei nostri stipendi e non avremo più quelle disparità tra pari grado dove l'uno prendeva centinai di euro in meno al suo paritetico e pari grado. Resterà comunque una disparità tra chi ha dato per il paese dal proprio stipendio e chi no. Tutto regolare dal 1 gennaio 2015. Eppure sul web piace creare disinformazione e piace attirare i colleghi con notizie da strapazzo che pero' portano remunerazione e ritorni pubblicitari per chi usa questo strumento per interessi diversi dai nostri e da chi informa da carabiniere a carabiniere come rappresentante di carabinieri senza interessi diversi da quelli di far crescere i carabinieri con l'informazione dedicata e riuscire a curare l'interazione diretta da sud a nord, isole comprese e non solo. Quindi ora, dopo tutto cio' che è stato fatto avanti agli occhi di tutti e dopo tutto il caos che si è sollevato sulla delicata questione per i carabinieri d'Italia e non solo, pensiamo solo a guardare avanti con maggiore fiducia perchè ci sono molte cose da modificare nella nostra quotidianità. Decisioni importanti e coraggiose sono quelle che ci dobbiamo aspettare ma noi, certamente, le dobbiamo vivere da vicino partecipando alle valutazioni su queste scelte. Lo dobbiamo fare tutti insieme seguendo passo passo cio' che un carabiniere deve sapere in modo pulito e senza distorsioni interessate e di opportunità. L'informazione e il coinvolgimento gioca un ruolo fondamentale se vogliamo essere protagonisti della nostra quotidianità di carabinieri al servizio delle nostre comunità come unico riferimento certo dello Stato Italiano. Noi carabinieri d'Italia. Per me sarà ancor piu' particolare perchè dal 1 gennaio 2015 non saro' piu' Appuntato Scelto nei Carabinieri e Appuntato per le scelte di Governo. dal 1 gennaio saro' Appuntato Scelto non solo nell'incarico funzionale indossandone il grado, ma lo saro' anche amministrativamente sullo statino paga. Questo è stato un cult, un vero e proprio cavallo di battaglia che, ad oggi, per quello che si è visto e fatto, è risultato positivo ed efficace. L'importante è fare passi in avanti e crescere...crescere insieme.

pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenzo

PARLIAMO DI NOI

RICORDI DI UN "RAGAZZO" SERGENTE ALLIEVO UFFICIALE CARRISTA

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**

Roma, 16 dicembre - Ricordo con particolare piacere il breve periodo (quattro mesi) trascorsi nell'ambito del 60° Battaglione Corazzato di Altamura (BA) della gloriosa Brigata di Fanteria "Pinerolo". Dopo la fase formativa di cinque mesi presso la Scuola Truppe Corazzate e Meccanizzate di Caserta (Caserma " Ferrari Orsi"), dal mese di gennaio a maggio del 1968, per il 50° Corso AUC, venni trasferito, a seguito della promozione a Sergente Allievo Ufficiale, in Puglia, nel citato Battaglione. Mi sentivo un vero "Corazzato", avendo avuto, a Caserta, Maestri di primissimo piano, quali il compianto Generale Giangiorgio BARBASETTI di PRUN, Comandante della Scuola, il Ten Col. dei Bersaglieri Massimo MANNA, Comandante del I° Battaglione AUC, il Capitano dei Lagunari Galantino, Comandante della 6^ Compagnia "Tobruk". L'impatto fu notevole, per uno studente appena licenziato dal Liceo Classico Statale "Luciano Manara" di Roma, già iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell' Università "La Sapienza". Quelle costruzioni basse, quei formidabili Carri Armati M-47 allineati sotto le tettoie dei parcheggi, quell'habitat difficile ma non ostile, offrivano l'idea di un clima di disciplina operosa, in una struttura militare ben salda. Comandante del Battaglione era allora il Ten. Col. MELEGA, un vero gentiluomo, mentre la 2^ Compagnia Carri era Comandata dal Capitano PALAZZO, Ufficiale autorevole, non già autoritario. La vita di caserma, allora come certamente oggi ancora, era scandita da orari e impegni precisi: il tutto improntato sull' "ordine e disciplina". Tra gli Ufficiali, ricordo il Capitano dei Lagunari AVVENIENTE, particolarmente esigente quando era d'ispezione, i Tenenti CARLINO, GUERRIERO e PERILLO……. Tra i Sottufficiali, c'erano memorabili figure di Carristi, come il Maresciallo BRANCATISANO, tra gli anziani, e, tra i più giovani, il Sergente SPATUZZO, validissimo meccanico di mezzi corazzati. Ricordo il Maresciallo CALIFANO, sempre elegantissimo, proprietario di una Volkswagen cabrio fuoriserie di colore verde. La preparazione per la partenza per il campo estivo, fu un evento importante. Si andava a Tor di Nebbia, le due Compagnie Carri e quella Meccanizzata (con gli AMX 12) , dove si predisposero gli attendamenti. Iniziarono ben presto le esercitazioni, con la calura del luglio 1968! Un pomeriggio, ci raggiunse il S. Tenente PASQUINI, un romano, gentile, garbato, reduce dalla licenza per gravi motivi per l' imminente morte del padre. Lo circondammo per rinnovargli le più affettuose espressioni di solidarietà e ci raccontò della recente tragedia familiare. Dovendo lasciare il poligono per tornare al Campo, il Sergente AUC GARRI, napoletano, gli offrì sul nostro camion (C.P.) il posto di capo macchina, e lui vi prese posto per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio terreno. Facemmo colonna, scortati dai Carabinieri della "Pinerolo", e dopo qualche chilometro il camion militare andò a scontrarsi improvvisamente, e per cause al momento non chiarite, con altro pesante autocarro che procedeva dalla parte opposta. Noi, nel cassone, fummo ovviamente sbalzati dai nostri posti, urtando contro sponde , sedili in legno, tra noi stessi, infortunandoci in modo non grave. Scendemmo dall'autocarro, peraltro inclinato ai limiti della stabilità sul ciglio stradale, e ci rendemmo subito conto che per il giovane Ufficiale non c'era più nulla da fare. I funerali si svolsero nella Chiesa Madre di Corato, alla presenza del Generale REITANO, Comandante della Brigata "Pinerolo". La povera madre, annientata dal duplice lutto, ebbe grande dignità. Fui prescelto con altri per il trasporto della bara, e ne fui onorato, ma per il gran dolore provocato dalla contusione alla spalla, a causa dell'incidente, chiesi la sostituzione. Dopo qualche giorno, il mio plotone, al Comando del Tenente PERILLO, partì per partecipare alle esercitazioni delle altre Unità della Brigata in provincia di Potenza. Il trasferimento avvenne di prima mattina ed il mio carro (in qualità di Vice Comandante di plotone) era il quinto nell' ordine. La scorta era sempre a cura di Carabinieri motociclisti. Fu un' esperienza interessante quella di attraversare i paesi (Pietragalla, Oppido Lucano….) che si incontravano, stando in torretta, e vedendo così alla stessa altezza le persone che si affacciavano nel sentire quelle montagne di acciaio che transitavano. Le esercitazioni andarono benissimo, ed i Carristi del Battaglione Corazzato furono elogiati dal Comandante del X° Comiliter di Napoli. Un altro momento toccante fu quello del Giuramento, che si svolse a Bari, da parte dei Sergenti sia provenienti dagli AUC sia dagli ACS, alla presenza del Comandante del 9° Reggimento Fanteria di Bari, Col. GENOVESI, Ufficiale di antico e nobile stampo, il quale rivolse ai giurandi parole belle, che ancora ricordo. Concludo, affermando di andare orgoglioso di quell' esperienza breve ma per me esemplarmente formativa. Ancora oggi, sulla mia scrivania, e così da 46 anni, in qualunque parte d'Italia abbia prestato servizio, a ricordo di quei tempi ormai lontani, c'è una foto incorniciata che ritrae un Sergente capocarro poco più che ventenne , su un M-47 in movimento, insieme con i "suoi" bravi Carristi, che incedono orgogliosi del motto: **"FERREA MOLE IN FERREO CUORE!"**

Carabiniere Raffaele Vacca, Generale di Divisione (Aus) dell'arma dei Carabinieri

STORIE DI UOMINI VERI

VESUVIO LIVE

Gennaro Niglio, orgoglio ercolanese che combatteva le mafie

11 dicembre 2014 Valentina Coppola

Sono trascorsi dieci anni dalla morte di **Gennaro Niglio, generale dei carabinieri e comandante della Regione Sicilia**, nativo di Ercolano, da sempre impegnato attivamente e costantemente nella lotta contro la criminalità e la mafia. **La sua vita si è spenta a soli 55 anni**, il 9 maggio del 2004, **in seguito ad un grave incidente stradale, avvenuto a Caltanissetta,** fatale anche per il suo autista. Dopo i funerali pubblici a Palermo, la salma è stata portata ad Ercolano, la sua città d'origine, dove risiedono i suoi affetti. Niglio era lo zio dell'attuale presidente del consiglio comunale di Ercolano, Mario Rhemy Oliviero. Grande professionalità, umanità e rigore morale hanno caratterizzato la sua carriera: **ripercorrendo brevemente i punti salienti della sua della biografia**, si evince il ruolo di rilievo che ha avuto all'interno del comando dei carabinieri, dove si è contraddistinto per il suo valore morale e la tenacia nel portare avanti la **difficile ed interminabile battaglia contro la mafia. Si è impegnato, senza mai mollare ed ottenendo egregi risultati, su tre diversi fronti: Campania, Calabria e Sicilia. Nacque ad Ercolano nel 1949**. Frequentò la famosa scuola militare di Napoli "Nunziatella" e l'Accademia Militare di Modena e si laureò in Giurisprudenza e Scienze della Sicurezza. Dopo aver acquisito la prima carica di tenente, fu destinato alla Scuola Sottoufficiali di Velletri ed alla Legione di Catanzaro. Successivamente fu a capo della sezione criminalità organizzata del Reparto Operativo di Roma e poi dei Comandi Provinciali di Napoli, Caserta e Reggio Calabria sotto la nuova carica di Tenente Colonnello e Colonnello. In Sicilia fu impegnato assiduamente nella lotta a "Cosa Nostra". Il 14 gennaio 2012, a Villa Mauri ad Ercolano, si tenne la **cerimonia per il cambio del nome della strada "IV Orologi" rinominata in "via Generale Gennaro Niglio" per onorare la sua memoria.** Presero parte anche l'assessore alla Toponomastica Gioacchino Acampora e il presidente del consiglio comunale Rory Oliviero. **Non mancarono comunque le polemiche da parte dei cittadini che disapprovavano il cambio in quanto "via IV Orologi" fosse un nome storico**, attribuito in base all'antica presenza di un orologio. Anche altre città campane, quali Angri, Scafati e Nocera Inferiore hanno dedicato, anni addietro, strade al generale. Ed in Calabria, a Roccella Jonica, c'è una caserma che porta il suo nome.

IN EVIDENZA

""CI STANNO IMPONENDO LA DITTATURA DEMOCRATICA""

Negli ultimi anni i politici hanno assunto dei comportamenti che ammorbano la democrazia.
Piano piano, ci tolgono i diritti fondamentali pur non essendo in una dittatura. In modo lento e democratico ci stanno propinando il despotismo. Qualcuno dirà ma questo signore cosa scrive, dove vuole arrivare, che vuole dire. Quindi è bene che spiego subito. In un paese dove vige la dittatura dichiarata, ti impongono ufficialmente le regole (giuste o sbagliate), ovviamente poco democratiche che i sudditi devono, ob torto collo, accettare, pena pesanti punizioni o persecuzioni. Ti ordinano la ceca ubbidienza a tutto, senza possibilità di reclamare; ti impongono di non uscire di casa o di non uscire la sera dopo una determinata ora, ecc.. Ti impongono i nomi dei politici (di gradimento alla dittatura) che il cittadino-suddito deve votare, senza potere esprimere la propria opinione. Molte leggi vengono abolite o non applicate per una classe di cittadini e così via. Questa è una dittatura spietata, da tutti condannata, perché negativa ed influisce sulla libertà e sulle scelte della popolazione. Ebbene, qualcuno sa dire che differenza esiste tra le imposizioni della dittatura e gli obblighi che pretende lo stato democratico (specie quello italiano), se sei costretto,

di fatto, ad ubbidire, a rinunciare ai diritti, a non lamentarti e a non poterti difendere? Per agevolare la risposta, elenco alcuni esempi di democrazia negata al popolo italianoper chiarire meglio il concetto ed il mio pensiero. Primo caso: ti fanno un verbale per una sanzione amministrativa (ad esempio per divieto di sosta, o per avere superato il limite di velocità entro i 10 km/h ecc.) di €. 41,00; chiaro! - se, in ottemperanza alla nuova disciplina, paghi entro 5 giorni, la sanzione prevista di 41,00 euro si abbassa, del 30%, ad €. 28,70. Bene direte voi, è un vantaggio. No, è un modo dittatoriale di non farti presentare opposizione, quindi, una menomazione dei diritti, perché colui che ritiene ingiusta la sanzione e decide di fare ricorso al Giudice di Pace deve pagare il contributo unificato pari ad €. 43,00, ossia più della sanzione contestata. Se hai ragione? il giudice adito annulla il verbale ma (ce un ma), compensa le spese. Direte, che significa? Significa che se ti va bene (nel senso che non devi incaricare un legale ed onorarne la parcella), arrivi PRIMO, ma NON HAI VINTO LA GARA. Perché, direte. Perché se paghi entro 5 giorni, la sanzione è di €. 28,70 (il 30% in meno di 41,00), se, invece, pur avendo dimostrato che la sanzione era ingiusta, se tutto ti va bene di euro ne paghi almeno €. 43,00 (di contributo unificato). La dittatura democratica, ti dice: non presentare ricorso perché ti conviene, non perdi tempo e ci guadagni €. 14.30 (ossia €. 43 che paghi di C.U. meno €. 28,70 che avresti pagato per la sanzione). In modo democratico e non in aperta dittatura ti hanno tolto un diritto: prendi un verbale, paga e non discutere. Se il Giudice, invece, errando (perché spesso anche i Giudici di Pace sbagliano) ritiene fondato l'accertamento e l'operato degli agenti, rischi che ti possa condannare pagamento del doppio della sanzione, ossia ad €. 82,00. Altro modo democratico per dirti PAGA e stai zitto. Secondo caso: sei anziano/a o signore/ra di mezza età e possiedi un alloggio, la nuova dittatura democratica ti impone di non assentarti dall'abitazione perché rischi, al rientro, di trovare l'appartamento occupato abusivamente da altre persone. Direte, basta chiamare le forze dell'ordine e gli inclusi vengono cacciati fuori (resta solo lo spavento ed il danno materiale procurato)!. Questo è il sogno di tutti, ma non in Italia, specie se a scassarti la porta di casa sono zingari con tanti figli; famiglie numerose o cittadini extracomunitari, perché, poverini, o fanno bisogno per cultura sociale (dimenticando le necessità della vittima), non sanno dove andare. Voi direte ma i proprietari dove vanno? Basta guardare la TV o leggere i giornali e ricavate le risposte (non interessa a nessuno. Ci sono anziane che si sono collocate nell'androne e per diverse settimane).Allora: chiediamo il perché alla dittatura democratica che indirettamente (senza una specifica normativa)obbliga le persone a starsene a casa, senza uscire. Questa è libertà o democrazia negata?. La gente che si ammala, rimane, sofferente, all'interno delle mura domestiche e tenta di curarsi alla meno peggio, non va più in ospedale per tema di trovare amare sorprese una volta dimesso dal luogo di cura. Terzo caso: sei una ragazza (bella, giovane, simpatica, solare) o un giovane adolescente, la dittatura democratica, senza legiferare, ti impone, a seconda della citta o del quartiere ove abiti, di non uscire di casa dopo una certa ora e di rientrare non oltre le ore 19,30 (d'inverno), perché altrimenti ti imbatti con i bravi personaggi (tanto cari alla On/le Boldrini), ubriachi, drogati, o a branchidi stranieri (per niente grati al popolo italiano che li ha salvati da morte sicura in alto mare), che non ti lasciano scampo. Decidi (come imposto dalla mancata tutela che ti offre la dittatura democratica, che non fa niente per eliminare questi fenomeni) di rientrare a casa presto, di

non vivere più la tua vita nel tuo paese, di non uscire dopo una certa ora e così via. Quindi non sei libero di scegliere la tua vita, la tua giornata, di curare i tuoi hobby (questa è democrazia?). Quarto caso: hai un contenzioso con un vicino (cause a mai finire senza risultati e costi da sostenere) o un credito da riscuotere, ecc. Ti conviene rinunciare (democraticamente) a fare valere i tuoi diritti perché se avanzi, ad esempio, €. 1.200 e vuoi riaverli, o ti rivolgi a "DON NICOLA" (ed è la strada sbagliata), o adisci le vie legali (strada altrettanto errata). Dopo avere incaricato un avvocato (con i suoi onorari) – decidi di presentare un ricorso per ottenere il decreto ingiuntivo. Quindi le prime spese, perché occorre il C.U. di €. 98,00 più €. 27,00 di marca deposito o forfettaria. Ottenuto il Decreto, chiedi due copie per la notifica. A seconda dei fogli, ti può costare €. 11,06 per ogni copia (da 1 a 4 fogli);€. 12,90 per ogni copia (da 5 a 10 fogli) e via dicendo. Non è finita. Porti l'atto dall'ufficiale giudiziario per la notifica ed anche questo ha il suo costo. Il destinatario dell'atto non viene trovato in casa, gli fanno la comunicazione ex art. 140 cpc, altri €. 9,60 per la raccomandata. Non finisce lì, perché il provvedimento, entro 5 giorni dal deposito in cancelleria, viene trasmesso all'Agenzia delle Entrate che lo tassa di almeno 250,00 euro (Il costo è solidale per cui se non paga il debitore, deve anticiparne il costo il creditore: "cornuto e mazziato"). Bene direte tanto poi paga tutto il convenuto. Intanto esiste la certezza che tutte le somme dianzi citate devono essere anticipate dal creditore, ivi compresa la registrazione e poi? Il convenuto è nulla tenente, non lavora, non possiede beni da aggredire (e meno male così il creditore risparmia altre spese), non ha più niente; che si fa! Hai solo perso tempo e denaro. Lo Stato italiano non ha finora previsto una norma per obbligare, in modo civile, i debitori di estinguere le loro obbligazioni (esempio un giorno di carcere per ogni 50,00 euro di debito, sarebbe già un deterrente): quindi, ci hai rimesso il credito e le spese sostenute, oltre a dovere pagare la parcella del legale. La soluzione che ti offre la dittatura democratica qual è?. Lasciare perdere, perché una volta reso edotto dei costi e del mancato raggiungimento del traguardo cosa vuoi fare, sperperare denaro? Quindi la dittatura democratica ha deciso per te di non fare valere i tuoi diritti. Che democrazia è quella in cui lo Stato (per non rinunciare ai suoi esosi guadagni anche nelle disgrazie) ti impone, democraticamente, di rinunciare ai diritti, sotto pena di ulteriore esborsodi somme in favore delle istituzioni che di contro non ti aiutano a recuperare il credito? Perché non esiste una norma che ti garantisce di agire, senza anticipare i costi che deve versare un altro? Altri casi, per non annoiarvi, verranno trattati in seguito. Vi anticipo: chi decide che il prossimo Presidente della Repubblica possa essere Romano Prodi, Walter Veltroni, Giuliano Amato, Emma Bonino, Anna Finocchiaro, Roberta Pinotti o Piero Fassino? Perché il popolo deve subirli? Quali meriti hanno costoro (parleremo in altro scritto). Oppure, dov'è la democrazia quando un popolo si reca alle urne a votare e si trova i nomi già confezionati, scelti da altri? (perché non deve scegliere il votante). Hai libertà? No. Quindi senza una dittatura dichiarata sei costretto a subire gli effetti della mancanza di democrazia.

Buona lettura e alla prossima.

Caltanissetta, 29.11.2014 **Avv. Michele Palermo**

IN PRIMO PIANO

Cari colleghi, scrivo questo notiziario in primis per farvi gli auguri di Buon Natale, estesi anche ai vostri familiari. Nel campo delle novità di rilievo sicuramente ve ne sono tre, le quali anche se sono state già diramate è giusto puntualizzarle.

1). Sblocco del tetto salariale:- Anche la Camera nei giorni scorsi ha licenziato favorevolmente il maxi emendamento allegato alla legge di stabilità. Per tanto lo sblocco sarà totale a partite appunto dal 1° gennaio 2015; **2).** Disegno di legge sull'ordine pubblico:- Sono stati cancellati i disegni di legge proposti dal Movimento 5 Stelle, ove si poneva l'obbligo di numerare il personale in servizio di Ordine Pubblico con un identificativo ben visibile al fine di scoprire l'identità di ogni Agente in caso di abuso dello stesso o di comportamenti scorretti contro i manifestanti. Inoltre negli stessi D.L. , se un Agente avrebbe portato con se qualsiasi strumento o oggetto non contemplato nel regolamento delle Uniformi, sarebbe stato deferito all'Autorità Giudiziaria. Quindi non solo manganelli ma anche la semplice lampadina o addirittura la penna, visto che sono oggetti che la norma regolamentare sulle Uniformi giustamente non le cita. Pertanto le schizofrenia di alcuni Onorevoli del predetto Movimento sono state per fortuna cassate. Contro i Manifestanti non si prevedeva nessuna pena!!! Assurdo ma vero.; **3).** Indennità di Missione Maggiorata:- Dopo l'eccellente studio-Delibera eseguito dai CO.BA.R. Sicilia e Calabria, il 6 marzo 2014 avevo predisposto un attenta analisi della problematica. Il CO.CE.R. Carabinieri ne aveva preso spunti da definire presso la Commissione Paritetica. Il risultato è stato ottimo, in quanto dal 1° dicembre 2014 l'indennità in questione sarà corrisposta anche al Militare che non ne aveva diritto. La circolare è già stata diramata dal Comando Generale. Come avrete sentito dai Tg. il Generale di C.A. Tullio Del Sette è il nuovo Comandante Generale dell'Arma. Il Cambio di Comando avverrà verso il 10 gennaio 2015. Lo stesso a quanto pare è stato scelto dal Ministro della Difesa e dell 'Interno con l'avvallo del Presidente Renzi. Al primo incontro utile chiederò al nuovo C.te Generale di avviare le procedure per una nuova divisa operativa per i servizi di pattuglia o perlustrazione tipo C.I.O. o Motociclisti oltre che dare luogo allo studio sulle problematiche delle Stazioni Carabinieri, diramato nei precedenti Notiziari, varie volte presentato ai vertici dell'Arma i quali non hanno voluto o potuto esaminare in modo dettagliato. Infine voglio esprimere un sentito ringraziamento al Segretario del CO.CE.R. Carabinieri Aps Gianni PITZIANTI, il quale con caparbietà, spirito di servizio e sacrifici spesso personali, ha coordinato i lavori del CO.CE.R. e dell'intera Rappresentanza Italiana, in modo impeccabile, portando a soluzioni encomiabili non solo sul campo dello sblocco salariale, ma anche sulle svariate tematiche poste in essere dall'Organismo Centrale. Concludo augurandovi un sereno Natale e un ottimo inizio del 2015 con la speranza che l'Italia si risollevi da queste incertezze economiche che stanno uccidendo, le aspettative i progetti ed anche i sogni degli Italiani.

Alessandro Rumore
Delegato Nazionale Co.Ce.R. Carabinieri **cell. 3346916214** notiziario@alessandrorumore.com

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

I PENSIONATI NON POSSONO PIÙ LAVORARE!

"Generale, ha letto? Chi va in pensione non potrà più lavorare. Il provvedimento varato dal ministro Marianna Madia riguarda i dipendenti pubblici. Le misure sono "volte a evitare che il conferimento di alcuni tipi di incarico sia utilizzato dalle amministrazioni pubbliche per continuare ad avvalersi di dipendenti in quiescenza" - e cioè che percepiscono la pensione - così bloccando i "più giovani". La circolare dà indicazioni precise sull'attuazione e interpretazione dell'articolo 6 del dl 90 del 2014, il cosiddetto DL Madia di quest'estate, che già stabiliva come le pubbliche amministrazioni non possano conferire incarichi di studio e di consulenza, né tanto meno dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo di amministrazioni pubbliche, a soggetti già lavoratori pubblici e privati collocati in quiescenza, ovvero in pensione, a meno che non si tratti di incarichi o cariche conferiti a titolo gratuito (ma al massimo per un anno, non prorogabile né rinnovabile). La legge include nel divieto anche gli incarichi e le cariche presso le società o gli enti a controllo pubblico, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei membri degli organi elettivi di ordini professionali. Quanto agli organi costituzionali, sempre stando alla legge, viene previsto che essi si adeguino alle disposizioni nell'ambito della propria autonomia".

"Caro Ammiraglio, era ora che finisse questo schifo che vecchi generali e dirigenti generali dello Stato, dopo aver beccato una lauta pensione e una buonuscita di tutto rispetto, si infornassero in alcune amministrazioni dello Stato (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, ecc.) per beccare altri soldi. Monti, Passera e Fornero non si sono accorti che ci sono anche generali dell'Arma, che un tempo regalavano il loro stipendio agli attendenti, che svolgono consulenze e attività che non sono loro proprie, come quelle della magistratura amministrativa e contabile, così mettendosi in tasca soldi che accrescono le loro entrate mentre c'è gente che non arriva alla fine del mese? E c'è qualcuno che sta brigando per restare nell'amministrazione dello Stato, nonostante abbia una super pensione! Anche il governo Renzi guarda altrove e non spedisce subito a casa questi signori.

Almeno la Madia ha posto un limite" "Caro Generale, io credo che i nostri generali riusciranno a trovare un cavillo per uscirne fuori come ha fatto Gallitelli. Non credo proprio che finirà la pacchia del doppio e triplo stipendio senza fare niente. Io dico che troveranno qualcosa per continuare a prendere migliaia di euro per arrotondare la loro misera pensione che non arriva neanche a 10.000 euro al mese!" "Caro Ammiraglio, un tempo i comunisti dicevano: "Add'arrivà Baffone", riferendosi a Stalin, che aveva promesso che avrebbe risolto i problemi dei popoli oppressi dalle democrazia occidentali, facendo entrare le armate sovietiche in Italia. In verità a Stalin le armate sovietiche sono servite per annientare la sete di libertà del suo popolo causando circa 20 milioni di morti. Con Togliatti e gli altri che voltavano la faccia dall'altra parte, anche quando quelle armate entravano in Ungheria, per evitare - a loro dire – che quelle popolazioni venissero sedotte dalla propaganda perniciosa dell'Europa occidentale. Il popolo italiano ha facilmente dimenticato coloro che inneggiavano alla truppe sovietiche, che invadevano l'Ungheria". Io non ho dimenticato e so distinguere i Pertini e i Saragat da altri Presidenti della Repubblica. Come non dimentico che ci sono miei colleghi che, mentre la gente vive con poco, guadagnano doppi e tripli stipendi infangando l'onore militare e l'immagine della nostra Istituzione".

Lipari, dicembre 2014 **Detto l'ammiraglio**

ARTICOLI

L'ORDINE PUBBLICO ? QUESTIONE DI RESPONSABILITA' POLITICA. IL DISEGNO DI LEGGE CHE FA' RIFLETTERE TRALA PERPLESSITA' DEI CARABINIERI D'ITALIA E NON SOLO.

Il disegno di legge che spunta solitario e lontano dai reali interventi legislativi che devono avere ben altri obiettivi piuttosto che spostare il problema su chi opera in nome e per conto dell'ordine e della sicurezza del nostro paese. L'identificazione dell'operatore non è certo la soluzione dei disordini in piazza.

Il disegno di legge numero 1307 "Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico" d'iniziativa dei senatori SCIBONA, BATTISTA, PUGLIA, FUCKSIA, VACCIANO, GIROTTO, SERRA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, AIROLA, MONTEVECCHI, SANTANGELO, ENDRIZZI, DONNO, PEPE, MOLINARI, MORRA, LEZZI, COTTI, CIOFFI, BOTTICI, BERTOROTTA, LUCIDI, MUSSINI, MARTELLI, PAGLINI, ORELLANA, MANGILI, FATTORI, MORONESE, Maurizio ROMANI e BENCINI non puo' che far esprimere perplessità da chi opera tutti i giorni tra milel difficoltà e molteplici dinamiche che vanno a rendere sempre piu' complesso svolgere il proprio ruolo istituzionale al servizio del paese per ordine e sicurezza pubblica. Ma ecco lo stralcio dal testo del disegno di legge : "

ARTICOLO 1 - 1. Il personale delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, impegnato in servizio di ordine pubblico, è tenuto a indossare l'uniforme di servizio. 2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della difesa e delle finanze, sono determinate le caratteristiche delle divise nonché i criteri generali concernenti l'obbligo e le modalità d'uso.

ARTICOLO 2. 1.Il personale di tutti i ruoli e gradi che svolge mansioni di ordine pubblico, compresi i funzionari di pubblica sicurezza, che per particolari ragioni di servizio sia stato autorizzato a non indossare la divisa, è tenuto a portare, oltre ai distintivi di riconoscimento specifici già previsti dalle specifiche normative, indumenti che lo identifichino chiaramente, anche a distanza, come appartenente ad un Corpo di polizia, secondo quanto determinato dal decreto di cui all'articolo 1.

ARTICOLO 3. 1. Il casco di protezione e le divise indossati dal personale delle Forze di polizia devono riportare un codice alfanumerico, visibile a distanza, finalizzato a consentire l'immediata identificazione dell'operatore che lo indossa, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 1. 2. I codici alfanumerici di cui al comma 1 devono comunque essere di materiale atto a consentirne la visibilità da almeno 15 metri di distanza o in condizione di illuminazione insufficiente. 3. L'amministrazione di appartenenza tiene un registro aggiornato degli agenti, funzionari, sottufficiali o ufficiali ai quali sono stati assegnati il casco e l'uniforme.

4. È vietato al personale in servizio di ordine pubblico indossare fazzoletti o altri mezzi di protezione del volto che non consentano l'identificazione dell'operatore, nonché l'uso di caschi o uniformi assegnati ad altri operatori, secondo quanto determinato dal decreto di cui all'articolo 1.

ARTICOLO 4 1. È vietato al personale in servizio di ordine pubblico portare con sé strumenti, indumenti e mezzi di protezione non previsti o non autorizzati dai regolamenti di servizio, ovvero equipaggiamento d'ordinanza e il codice alfanumerico alterato o modificato. 2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'inosservanza delle disposizioni della presente legge è punita con la reclusione da tre mesi a un anno. La pena è aumentata in presenza delle circostanze di cui all'articolo 3, comma 4. 3. Alle stesse pene è sottoposto il superiore gerarchico che consente i fatti di cui al presente articolo."Questo è il frutto delle valutazioni e dellos tudio che poi hanno formulato nel disegno di legge i senatori della repubblica che appartengono ad una parte politica del nostro parlamento italiano. Noi operatori ci rendiamo conto che questo testo ha un obiettivo ben diverso da quello di portare alle valutazioni e approvazioni parlamentari interventi validi a meglio regolamentare il servizio dell'ordine pubblico in piazza per gli operatori di polizia e carabinieri. Se lo si rilegge piu' volte si puo' interpretare come una vera e propria provocazione come una proposta inversa a quelle che sono le aspettative di chi, leggendo il disegno di legge, vorrebbe leggere per associare l'atto parlamentare ad un intervento interessante a dare nuove norme funzionali al particolare servizio che deve portare ordine e sicurezza a fronte dei disordini di piazza e di contestazioni che vanno proprio in direzione di chi è preposto a legiferare in nome e per conto del popolo italiano. I carabinieri hanno visto questo disegno di legge come un vero e proprio atto di protesta verso quel servizio istituzionale che prestano carabinieri, poliziotti e tutti coloro che sono coinvolti a svolgere un servizio scomodo in piazza difendendosi da pietre, oggetti, e tutto cio' che puo' essere anche letale per un impiegato pubblico addestrato in un corpo di polizia nel prestare un servizio equipaggiato per difendere e difendersi dai disordini e dalle violenze dei manifestanti che non certo ce l'hanno proprio con loro in divisa. Il Co.Ce.R. Carabinieri si è visto rovinare una giornata di cerimonia in occasione della presentazione del calendario dell'Arma del 2015. Infatti sin dalla mattinata i rappresentanti dei carabinieri d'Italia hanno subito incontrato il Comandante Generale Leonardo Gallitelli. Mentre la discussione era in atto al senato arrivavano i segnali di "protesta" da parte dei rappresentanti dei carabinieri che si aggiungevano a quelli espressi dalle varie sigle sindacali. Il Ministro della Difesa Pinotti ha dato al Co.Ce.R. un messaggio chiaro per riportare i toni alla normalità informandoli garantendo che sarà posta la massima attenzione sull'argomento e che intanto la discussione veniva rinviata. L'argomento resta delicato ed è necessario che le parti politiche abbiano a confrontarsi con le singole amministrazione per poter raggiungere i reali obiettivi che si debbano porre per portare gli eventi di piazza ad eventi da poter controllare e regolamentare senza privare il diritto di protestare e manifestare ma che sia fatto nei criteri di ordine e sicurezza. Il Co.Ce.R. segue e seguirà con la massima attenzione l'iter sulla delicata questione che investe direttamente i battaglioni e i reggimenti dell'Arma e tuti i carabinieri che dalle Stazioni e dai reparti territoriali sono chimati a prestare servizio di ordine pubblico. Regole e garanzie è quello che si aspettano i carabinieri verso chi oggi và in piazza per altri obiettivi e non certo per manifestare il proprio pensiero o il proprio legittimo dissenso. La responsabilità politica che è necessaria da parte di chi svolge il mandato negli organismi parlamentari e di governo nell'interesse dei cittadini italiani e del paese.

Fonte: pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenzo *Pubblicata il 04/12/2014*

ARTICOLI

Riflessione sulla "Mafia de' noantri"

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Una gentile lettrice del nostro giornale, ben conosciuta e stimata per la sua vivacità culturale, così ci scrive sui contenuti dell'articolo del 04 dicembre scorso dal titolo "La cupola romana non mafiosa…ma delinquenziale": "No, non sono d'accordo: a Roma c'è la mafia eccome. Strisciante, che arriva dovunque. Sottovalutare il fenomeno e chiamarlo con altri nomi serve solo come grottesco tentativo di salvare la faccia e porta solo ad evitare che venga sconfitta. Quanto al fatto che non c'è legame con i cittadini, anche su questo non sarei così sicura. Solo per il fatto che nessuno ne parla, dovremmo darci delle risposte diverse. Saluti". Dopo i ringraziamenti per l'attenzione, ho replicato che ha perfettamente ragione, e che non si vuol sottovalutare il problema, anzi; pur confermando che le modalità operative dei delinquenti "de' noantri", collegati alla "politica del nulla" (nulla, ovviamente, in favore dei cittadini onesti; del nulla, come intelligenza politica), sono sicuramente di stampo mafioso. L'intervento della lettrice mi ha indotto, tuttavia, a valutare ancora quel che accade nel panorama politico locale e nazionale. C'è da dire che in anni ormai lontani le differenziazioni tra destra, centro e sinistra si articolavano su tematiche strategiche,

sulla base delle rispettive culture ideologiche, quali il lavoro, fisco, scuola, sanità, sicurezza e altro, ma erano convergenti sul principio di legalità, sul fatto che ""La Legge è uguale per tutti"…. vero potere dei senza potere..". C'è però un non piccolo particolare. Gli uomini politici, allora, si chiamavano, partendo da destra: Michelini, Almirante, Covelli, Malagodi, Lamalfa, Visentini, Spadolini, Moro, Fanfani, Nenni, Pertini, Berlinguer, Togliatti….tutti politici di grande intelligenza politica, capacità, alto senso dello Stato , certamente non esenti da errori, ma accomunati nell'idea del bene per i Cittadini. Le cose, poi, peggiorarono con il "craxismo"…per proseguire…sino all'oggi. A proposito di concretezza di un tempo, citiamo un emblematico piano di edilizia popolare, il "Piano Casa Fanfani" del 1949-'63, oggi inimmaginabile, che realizzò, grazie all'istituzione dell' Ina Casa, 2 milioni di vani per 355 mila alloggi con 20 mila cantieri e 41 mila lavoratori nell'edilizia. Ricordo solo che nei primi 7 anni furono investiti 334 miliardi di lire realizzando 147 mila alloggi. Oggi che si fa? Tanto; ma solo delle "incompiute" che consentano di far "locupletare e locupletare (guadagnare) molto", politici e ladroni di stato in tandem con i boss. Certo, il tema della legalità è questione politica di primo interesse. Infatti, le cifre annuali della ricchezza sottratta dall'evasione fiscale allo Stato, cioè ai cittadini, lo abbiamo scritto più volte, oscillano, in base a diverse analisi, tra i 180 e i 120 milioni di euro; poi, i 60 della corruzione, con il debito pubblico che cresce invece di diminuire (vale a dire che è più quello che si spende di quello che lo Stato incassa…). E che dire dei 500 miliardi occultati nei "paradisi fiscali", non tassati e non tassabili? Certamente fa bene il Premier Matteo Renzi a dirsi "disgustato" per il sistema di corruzione che sta emergendo nell'indagine capitolina, anche se più schifati di lui sono gli Italiani; un disgusto che si unisce da parte del premier all'irritazione perchè la bufera mediatica sulla Capitale ha "oscurato alcuni goal cruciali del governo…". Per questo Renzi vuole dimostrare, e fa più che bene, che il Governo non si fa fermare dai ladri, promettendo che il rilancio ci sarà a giorni, quando verrà annunciata la candidatura per le Olimpiadi di Roma nel 2024, forse opportunamente esclusa da Monti, visti i costi. Ci sta bene tutto, anche che il premier invochi un rapido processo, però più che proclami e promuovere strutture che studino e analizzino i fenomeni, bisogna cambiare le leggi depotenziate negli ultimi ventitré anni, sino a quella recente sulla corruzione del Governo Monti. In primis, se si vuole un processo rapido, va abolita la Legge Cirielli sulla prescrizione varata da Berlusconi nel 2005, che provvidenzialmente consente ai ladri di stato e alle varie categorie di mascalzoni "porta voti" di non giungere a sentenza definitiva. Intanto, notizia dell'ultima ora, apprendiamo che senza tagli alla spesa pubblica per 29 miliardi, il carico fiscale sui contribuenti italiani nei prossimi anni è destinato ad aumentare ulteriormente passando dal 43,3% dello scorso anno, confermato anche per il 2014, al 43,6% previsto sia nel 2016 sia nel 2017. Lo prevede, partendo dai dati della Banca d'Italia e dalle previsioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, la Cgia di Mestre. "Un incremento - segnala il Segretario Bortolussi - riconducibile al progressivo aumento delle aliquote Iva che avrà inizio a partire dal 2016". Altro che euforie e prese per i fondelli dell'opinione pubblica! I quadri sicurezza ed economico costituiscono vera emergenza nazionale!!

ARTICOLI

Associazioni d'arma

"Caro Generale, come ogni anno il Ministero Difesa – Gabinetto del Ministro Difesa si occupa dei contributi dello Stato a favore di Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri Organismi. E' vero che appare utile che questi enti, istituti, associazioni, fondazioni ed organismi che si occupano di mantenere viva la memoria storica dei conflitti, i valori della Costituzione e della Resistenza, esistano, ma ritengo altresì che sia doverosa la massima trasparenza nelle assegnazioni dei fondi e, soprattutto di come essi vengono spesi. Rimango molto perplesso nel leggere, nella nota illustrativa del provvedimento di assegnazione dei fondi, il seguente passaggio scritto dal Gabinetto del Ministro Pinotti: "Laddove il singolo sodalizio non abbia presentato alcun progetto, ovvero i progetti elaborati non siano stati ritenuti meritevoli di finanziamento, si è provveduto ad assegnare una somma sostanzialmente identica a quella dello scorso anno. Nel dettaglio, sono stati ripartiti € 1.000.000 (a fronte dei € 974.000 stanziati nel 2013)…". Mi chiedo come spendono i soldi pubblici e per che cosa le Associazioni elencate?". "Caro Ammiraglio, è indubbio che quei soldi escono dalle nostre tasche, già abbastanza vuote. Non capisco perché queste Associazioni, nell'attuale clima di risparmio generale, che giunge persino a negare gli aumenti stipendiali a militari e poliziotti, debbano avere queste elargizioni. Le Associazioni d'Arma prendono ogni anno cospicue somme di denaro dai loro soci. Non bastano questi soldi per portare avanti la carretta? I nostri sindacati vanno avanti con molto meno, ma con molta più dignità. Un'associazione d'Arma, che dovrebbe essere politicamente distante, come fa a incassare soldi da questo regime, così odiato dagli Italiani? Ecco perché talune loro scelte, che dovrebbero essere mirate solo all'esclusivo interesse dei soci, con prestazioni di servizi a loro favore, vengono ignorate. Di mezzo c'è un chiaro condizionamento politico, voluto da taluni vertici militari che chiudono i soci nel recinto della non iscrizione al sindacato, con gravi conseguenze negative nella difesa delle loro pensioni". "Caro Generale, ma la storia non finisce qui. Tra le Associazioni elencate nell' atto Governo n. 118 ci sono: Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra: 196.000 euro; Associazione nazionale combattenti e reduci 98.200 euro; Associazione nazionale del fante 42.350 euro; Associazione nazionale carabinieri 20.000 euro; Associazione nazionale paracadutisti d'Italia 45.550 euro; Associazione Nazionale Paracadutisti Italiani, di cui S.P fa parte come Presidente della sezione Anzio - Nettuno, che è considerato il " direttore dell'inno Fascista " cantato da un gruppo di parà nella caserma di Siena. Sul caso fu aperta un INCHIESTA della quale ancora non si conoscono gli esiti; Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia 20.500 euro; Associazione nazionale amministrazione militare 11.150 euro; Associazione nazionale commissariato militare 8.000 euro; Unione nazionale sottufficiali italiani 8.000 euro; Associazione nazionale sottufficiali d'Italia 12.000 euro. Perché tutti questi soldi e a che servono?". "Caro Ammiraglio, all'Unione nazionale Ufficiali in congedo d'Italia vengono assegnati ben 32.000 euro. Non sono sufficienti le altre Associazioni d'Arma, addirittura ci sono ben altre 3 Associazioni di Ufficiali che ricevono risorse pubbliche: Associazione nazionale ufficiali di Marina provenienti dal servizio effettivo 8.250 euro; Associazione nazionale ufficiali dell' Aeronautica 8.000 euro; Associazione nazionale ufficiali tecnici dell'Esercito italiano 10.550 euro; e per chiudere anche Associazione nazionale "Nastro Verde" 8.000 euro, cioè di coloro che sono stati insigniti della Medaglia mauriziana. C'è da vomitare! E poi costoro si permettono di giudicare i militari che cercano dignità creando un loro sindacato davvero apolitico e non condizionato dal governo. Quand'è che i militari in servizio e in congedo capiscono che la loro dignità passa solo attraverso un sindacato da loro creato e gestito, così mettendo da parte gerarchie e generali felloni? Poi questi generali felloni hanno il coraggio di presentarsi davanti al monumento dei Caduti con tanto di corone di fiori. A che pensano mentre suona l'inno del Piave?".

Lipari novembre 2014 **Detto l'Ammiraglio**

ARTICOLI

COCER o Cocker?

"Caro Generale, un delegato dissidente dell'attuale COCER ha definito il COCER un cocker. Che ne pensa lei?" . "Caro Giancarlo, sono addolorato. Avevo costruito un COCER che nel 2000 l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Marco Minniti, definì più potente della CGIL. E adesso questo istituto si è trasformato in un cagnolino obbediente a taluni vertici dell'Arma, che pensano ai loro interessi personali e sembrano non accorgersene. Pensi che Fini, Casini, Cossiga e altri facevano la fila per incontrarsi con noi. Oggi i delegati non sono calcolati da alcuno. Non contano nulla e la gran parte del personale li disprezza!". "Caro Generale, è vero, ma stare vicino al potere scalda non solo le mani e diversi delegati si sono fatti furbi. La logica imporrebbe che lei, essendo il vero fondatore del COCER, dovrebbe essere periodicamente consultato sulle problematiche più rilevanti del personale e dell'Arma. Lei invece viene ignorato. E' come se costoro avessero paura di lei per chissà quali ragioni! Eppure il personale la stima e si commuove quando la incontra casualmente". "Caro Giancarlo, quel che rammarica è il fatto che intanto in questi giochini di potere a rimetterci è il personale e l'Arma intera. Nessuno muove un dito per le loro condizioni di vita e di servizio. Il personale ha bisogno che qualcuno si occupi delle loro necessità e delle loro esigenze. Taluni vertici pensano per lo più ad accumulare soldi su soldi, anche permanendo attaccati alle poltrone, percependo compensi per consulenze e prebende varie. Ma il COCER tace, perché l'attuale Presidente, Generale Cotticelli, non lo prende vigorosamente in mano, per condurlo verso quegli obiettivi che dal 1989 al 1991 e poi nel 1999 e 2000 fecero grande la rappresentanza dei carabinieri". "Caro Generale, se non ricordo male nel 1985 un valoroso delegate del COCER, Maresciallo De Luca, ebbe il coraggio di mandare a farsi benedire il Presidente che era un Colonnello, e prese in mano lui il COCER. Un vero eroe". "Caro Giancarlo, è vero! Ereditai da lui un COCER battagliero, che era riuscito solo in parte ad ottenere alcuni risultati, in quanto la categoria degli ufficiali si era messa di traverso. Quel maresciallo riuscì nella grande impresa di mettere insieme Sottufficiali e Appuntati e Carabinieri e a guidarli contro quell'odioso regime politico. Gliene fecero di tutti i colori. Ma lui resistette e alla fine se ne andò con gli applausi anche del COCER subentrante. Giurai in quel momento che gli Ufficiali, con me, si sarebbero riabilitati. Dopo qualche mese convocammo il Maresciallo De Luca per chiedergli consigli utili su come dovevamo procedere. Ci disse di occuparci del personale e di prendere le distanze dai sindacati di polizia, politicizzati, che addirittura trattavano per noi!". "Caro Generale, non ho capito questo passaggio. Cioè nel 1989 i sindacati di polizia trattavano per tutto il personale dell'Arma? Ma che minchia dice? E il Comando Generale era d'accordo su questa bestialità? Ma allora voi che ci stavate a fare?" "Caro Giancarlo, fu la nostra più grande battaglia, che abbiamo vinto, dando al COCER Carabinieri l'esclusiva di trattare per i colleghi. Nel 1999 giungemmo a far approvare dal governo ben 16 punti su 19. Un successo! Oggi il COCER è superato dalla sentenza della Corte Europea dei diritti umani. Il vecchio regime resisterà all'inverosimile. Ma ormai il cammino è intrapreso. Quando, però, si deciderà di costituire il sindacato dei carabinieri bisogna stare attenti a: evitare che si rompa la compattezza dell'Arma, costituendo tanti rovinosi piccoli sindacati; non affiancarsi ad alcuno schieramento politico; non accettare alcun tipo di concertazione con il governo, che di fatto rende il sindacato non libero, autonomo e indipendente; evitare le modalità operative dei vecchi sindacati, mirando a prestare servizi a 360° a favore del personale, oggi abbandonato e senza alcun tipo di tutela. Insomma un nuovo sindacato, altamente democratico in linea con le tradizioni dell'Arma di operare per il bene della Patria!"

Roma, 30 novembre 2014 **Detto Giancarlo**

SINDACATO CARABINIERI UNITO DIFESA AD OLTRANZA (S.C.U.D.O)

Poliziotti come i pregiudicati!

"Caro generale, mi preme farle conoscere che sarà votato al Senato il testo di un disegno di legge, la cui discussione non è passata per la Commissione Affari Costituzionali, sull'identificazione del personale di Polizia in ordine pubblico. Invito i colleghi a ricordare i nomi dei parlamentari del Movimento 5 stelle, che hanno presentato il disegno di legge, che a parole dicono di fare gli interessi delle forze di polizia. Costoro hanno previsto la pena della reclusione nel caso in cui uno di noi va in ordine pubblico con una torcia fuori ordinanza, che non ci viene, peraltro, passata. **VERGOGNA! VERGOGNA! VERGOGNA!"**

"Caro Ammiraglio, non si inquieti. Un tempo erano i delinquenti che dovevano essere identificati, perché celavano le loro sembianze per commettere più facilmente i loro crimini. Oggi i criminali siamo divenuti noi! In realtà i criminali sono molti di questi politici. Vogliamo elencare le loro malefatte? Eccole:

- rubano i soldi dello Stato, a qualsiasi livello, nazionale, regionale e locale e il più delle volte rimangono impuniti;
- non sono capaci di amministrare né lo Stato, né le Regioni, né i Comuni;
- siedono in Parlamento in modo illegittimo, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che di fatto ha annullato le loro elezioni;
- sono collusi con la criminalità organizzata e comune;
- hanno intrapreso le trattative con la mafia, concedendo ai detenuti mafiosi benefici di ogni genere;
- hanno cambiato il codice di procedura penale, introducendo norme che di fatto hanno reso schiava del PM la polizia giudiziaria;
- hanno creato le condizioni per lasciare senza lavoro il 45% dei giovani;
- hanno realizzato il più grande crimine della storia, introducendo l'euro a 2000 lire, così dimezzando stipendi e pensioni;
- hanno costruito un sistema previdenziale che lascerà gli attuali giovani senza pensione, quando smetteranno di lavorare.

Vi invito a leggere i nomi dei parlamentari del M5S: guardando i loro curriculum, prima di essere eletti, rilevereste che non sanno una minchia di ciò che succede in ordine pubblico e sono certo che più di uno di loro ha lanciato pietre e molotov contro i poliziotti.

Andatevi a leggere cosa scrivono costoro nella relazione che accompagna il loro disegno di legge. Si elencano i morti e i feriti dei manifestanti. Nessun accenno ai morti e feriti delle forze di polizia. Quelli non contano, sono carne da macello".

"Mi creda, generale, se incontro un mio collega che ha votato il M5S lo prendo a calci nel sedere".

Lipari,4 dicembre 2014 **Detto l'Ammiraglio**

NEWS

ARRESTATO DAI CARABINIERI CAPORAL MAGGIORE DELL'ESERCITO.

30.11.2014 Il caporal maggiore dell'Esercito Italiano Fabio Delli Carri è stato arrestato dai Carabinieri di Foggia con l'accusa di tentata estorsione. Dall'indagine dell'arma è emerso che il graduato, avvalendosi della collaborazione di altri soggetti, su cui sono in corso ulteriori accertamenti, poneva in essere una serie di attività estorsive nei confronti di imprenditori operanti nel settore caseario.

IMPORTANTE. POLIZIA DI STATO: ENTRO IL 4 MAGGIO 2015 CHI DETIENE ARMI DEVE PRESENTARE IL CERTIFICATO MEDICO DI IDONEITÀ PSICOFISICA ALLA DETENZIONE.

29.11.2014 Entro il 4 maggio 2015 chi detiene armi deve presentare il certificato medico di idoneità psicofisica alla detenzione; in pratica lo stesso certificato richiesto per il rilascio del nulla osta all'acquisto, previsto dall'art. 35 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Lo stabilisce il decreto legislativo n. 121 del 29 settembre 2013, entrato in vigore il 5 novembre, che ha introdotto diverse novità in tema di controlli per l'acquisizione e la detenzione di armi (bianche, da sparo o da fuoco). La certificazione dovrà attestare che il richiedente non sia affetto da malattie mentali oppure patologie che ne diminuiscano, anche temporaneamente, la capacità di intendere e di volere ovvero non risulti assumere, anche occasionalmente, sostanze stupefacenti e psicotrope oppure abusare di alcol. Il certificato medico in questione è rilasciato dal medico provinciale o dall'ufficiale sanitario (attualmente Asl) o da un medico militare. Sono esentati dall'obbligo di presentazione coloro che nei sei anni antecedenti l'entrata in vigore del decreto, abbiano già consegnato il certificato al momento della richiesta di una licenza di porto d'armi o di un nulla osta all'acquisto di armi. Le persone che entro la data di scadenza non avranno provveduto a consegnare il certificato agli uffici di Polizia o Carabinieri che avevano ricevuto le denunce di detenzione, riceveranno una diffida per la presentazione del certificato stesso. Se nei successivi 30 giorni la certificazione non sarà presentata, sarà avviato il procedimento finalizzato al divieto di detenzione. Il richiedente, sottoponendosi agli accertamenti, è tenuto a presentare un certificato anamnestico, rilasciato dal medico di fiducia, di data non anteriore a tre mesi. Il medico accertatore potrà richiedere, ove ritenuto necessario, ulteriori specifici esami o visite specialistiche, che saranno effettuati presso strutture pubbliche. Fonte: Polizia di Stato

ARRESTATO EX MARESCIALLO ACCUSATO DI ESTORSIONE

29.11.2014 Un ex maresciallo S. L in pensione è stato arrestato dai suoi ex colleghi della compagnia di Acireale con l'accusa di estorsione. Nel mirino dei carabinieri ci sono altre due persone, uno finito in manette, l'atro fermato. Al centro delle indagini, ci sarebbero delle ritorsioni ai danni di una ditta che commercializza gas metano. L'ex comandante della stazione di Aci Catena finito in manette, in passato denunciato e condannato per peculato

NEWS

ESERCITO ITALIANO. SI È SUICIDATO IL TEN. COL. A. D. M.

16.12.2014 Il **tenente colonnello dell'Esercito Italiano, A.D.M** è morto stamattina nell'area di addestramento e di esercitazione della scuola di cavalleria di Torre Veneri, sulla litoranea salentina a pochi chilometri da Lecce. L'ufficiale 41enne, originario di Moncalieri (Torino), comandante del supporto logistico della scuola di cavalleria di Torre Veneri, **si è ucciso con un colpo di pistola** durante una esercitazione nel poligono militare della scuola. La tragedia è accaduta davanti ai colleghi che hanno tentato di soccorrerlo. L'uomo è giunto cadavere all'ospedale Vito Fazzi di Lecce dove i medici ne hanno constatato la morte mettendo la salma a disposizione al l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. **Le caratteristiche della ferita, un foro d'entrata all'ingresso della bocca e l'uscita sulla nuca, non lasciano dubbi sulla intenzionalità del gesto.**

CARABINIERI: PINOTTI, COMANDO GALLITELLI DEL TUTTO LEGITTIMO ALTO SENSO STATO. MINISTRO SU NOTIZIE STAMPA DECADENZA INCARICO.

ROMA, 04 DIC 2014 – "L`Arma dei carabinieri, in maniera del tutto legittima, e` guidata da un comandante che con dedizione e alto senso dello Stato adempie tutti i giorni al proprio dovere. Mai come in questo caso le parole hanno un senso e vanno utilizzate con misura e molta attenzione". Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a margine della mostra "I carabinieri del Rè dalla collezione della biblioteca Reali di Torino", da oggi a Roma, risponde cosi` ad una domanda su notizie di stampa secondo cui il generale Gallitelli sarebbe "illegittimamente" al comando della Benemerita essendo ormai decaduto dal proprio incarico in base alla legge Madia. "Dispiace molto - continua il ministro - veder rappresentata una istituzione benemerita quale l`Arma dei Carabinieri, in maniera cosi` strumentale, specie all`indomani di una operazione importante quale quella condotta dai Carabinieri a Roma e guidata dal Generale Gallitelli".

DIFESA: PINOTTI, 5 MILIARDI IN 20 ANNI PER NAVI MILITARI

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - "La spesa di 5 miliardi e mezzo per l'acquisto di navi militari è ripartita nei prossimi 20 anni ed è quindi 60 milioni per quest'anno", lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, intervenendo ad un convegno organizzato nell'ambito di 'Più libri più liberi' e rispondendo alle domande che le ha rivolto sulle spese militari il giornalista dell'Espresso Marco Damilano. Il ministro ha spiegato che "quasi tutte le navi della Marina italiana stanno finendo la loro vita e per quanto le 'rammedi' vanno cambiate perché sono vecchissime. Se pensiamo che l'Italia debba avere ancora la Marina questo investimento va fatto. Sennò si decide di chiudere le Forze Armate ma, che appunto sono armate. Non sono Ong o scout. Poi certo bisogna valutare cosa fare con le armi" e in questo caso, ha spiegato il ministro, il pacchetto prevede la realizzazione anche di navi più piccole delle precedenti che possono avere funzioni diverse, per esempio "con attrezzature mediche o più veloci per missioni antipirateria".(ANSA).

NEWS

ASTI, TRASCINA UN CARABINIERE CON L'AUTO E SCAPPA. ARRESTATO MAROCCHINO PLURIPREGIUDICATO

06.12.2014 Sono intervenuti ieri pomeriggio due carabinieri in borghese mentre si trovavano in via Conte Verde. Hanno notato una accesa discussione fra un uomo di nazionalità marocchina e un addetto alla vigilanza degli attraversamenti pedonali vicino una scuola. Per evitare il peggio e per identificare il marocchino, hanno cercato di fermarlo, ma questi, una volta compreso che i due uomini in borghese erano Carabinieri, per sottrarsi al controllo, ha iniziato a spintonare con violenza i due militari, riuscendo ad avere la meglio e a salire a bordo di una Fiat Uno per fuggire. A quel punto, uno dei due militari, un Maresciallo, cercando di impedire la fuga, si è aggrappato alla giacca dell'uomo, rimanendo a metà busto all'interno dell'autovettura che nel frattempo si era messa in movimento. Lo straniero non si è fermato e ha trascinato per una trentina di metri il Maresciallo dei Carabinieri, cercando di farlo sbattere contro le autovetture che provenivano nel senso opposto di marcia, ma a quel punto il militare ha mollato la presa, e ruzzolando sull'asfalto ha cercato di evitare di essere investito dalle autovetture che passavano sulla strada. L'immediata ricerca effettuata dai colleghi del Nucleo Operativo e Radiomobile, nel frattempo giunti sul posto, su richiesta del Luogotenente, l'altro membro della coppia di Carabinieri intervenuti, ha permesso ai militari di intercettare l'autovettura in fuga, lo straniero è stato bloccato ed arrestato. L'uomo ha 37 anni, è un pluripregiudicato ed è residente ad Asti. Dai successivi accertamenti è stato appurato che la Fiat Uno utilizzata per la fuga, era stata rubata lo scorso 30 ottobre ad una signora di Bosco Marengo (AL). Il Maresciallo ha riportato una contusione alla spalla destra, giudicata guaribile in sette giorni dai sanitari dell'Ospedale Civile di Asti.

ADDIO AI LIMITI D'ALTEZZA PER FORZE ARMATE E POLIZIA

07.12.2014 ansa La legge che abolisce gli attuali limiti di altezza per i concorsi delle forze armate, polizia o vigili del fuoco, già approvata dal Senato, arriva mercoledì prossimo in Aula alla Camera. Lo annuncia Pierpaolo Vargiu, presidente della Commissione Affari Sociali di Montecitorio e deputato dei Riformatori, secondo il quale si tratta di ***"un'ottima notizia per i tanti giovani"*** che sognano di far i militari o di entrare in altri corpi. La legge che sarà approvata abolisce gli attuali limiti: 165 centimetri per gli uomini e 161 per le donne. "Limiti incomprensibili, che spesso hanno penalizzato la capacità e il merito di tanti cittadini e in particolare dei sardi, impediti a concorrere esclusivamente per via della statura - ha aggiunto Vargiu - la media dei sardi è di 171 centimetri, più bassa di quella nazionale di 3,1 centimetri, nonostante abbia il primato nel trend di crescita tra tutte le regioni italiane negli ultimi 50 anni. Una discriminazione che era diventata ancora più drammatica per tanti giovani motivati a servire lo Stato, in un momento come questo, povero di opportunità professionali. Da ora in avanti, si concorre finalmente per attitudine e bravura non certo per centimetri. "Come già è successo al Senato - ha precisato Vargiu - tutte le forze politiche sono pronte a votare favorevolmente per una soluzione logica che ci allinea ad altri Paesi europei, prevedendo idoneità di requisiti fisici complessivi e superando anacronistici, rigidi vincoli di statura".

NEWS

MAFIA CAPITALE, TRA GLI INDAGATI UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI SALENTINO

Tra i 39 indagati spicca il nome di un salentino. Si tratta di un maresciallo dei carabinieri: Giampaolo Cosimo De Pascali, 40enne di Muro Leccese

ROMA 07,12.2014 –Il terremoto che mina le fondamenta di Roma e dell'intera politica italiana fa sentire le sue scosse anche nel Salento. Tra gli indagati, infatti, spunta il nome di un maresciallo dei carabinieri originario di Muro Leccese. Destinatario di informazione di garanzia e nell'elenco di chi è stato sottoposto a perquisizione, su Giampaolo Cosimo De Pascali, 40 anni, pende l'accusa di corruzione aggravata. Non è ancora chiaro quale ruolo avrebbe coperto il militare secondo le ricostruzione della Direzione distrettuale antimafia di Roma. Ciò che è certo è che l'ipotesi di reato a carico del 40enne leccese è pesante. È uno spaccato a tinte fosche quello che è emerso dall'inchiesta Mondo di Mezzo, che il 2 dicembre scorso ha portato all'arresto di 37 persone. Un centinaio gli indagati a piede libero e tra questi anche l'ex sindaco della capitale Gianni Alemanno. Uno scandalo che ha gettato l'ombra nera dell'associazione a delinquere sull'intera città: affari criminali, appalti truccati, la capacità di infiltrarsi nel business della gestione dei centri di accoglienza per immigrati e campi nomadi. Ma c'è anche la politica: il finanziamento di cene e campagne elettorali, il coinvolgimento di esponenti di destra e sinistra. A capo di tutto, secondo il pm Giuseppe Pignatone che ha coordinato le indagini, Massimo Carminati, ex terrorista di estrema destra dei Nar ed ex membro della Banda della Magliana, numero uno dell'organizzazione criminale decapitata dagli uomini del Ros.

IL SENATO AUTORIZZA L'INTERVENTO MILITARE ITALIANO IN SIRIA

07 Dicembre 2014 La Commissione esteri del Senato, in una risoluzione sulla Siria (Doc. XXIV, n. 43), ha impegnato il governo a «sostenere in tutti i modi, incluso quello militare, l'azione della coalizione internazionale»: in altre parole, ha autorizzato (con voto favorevole PD-Pdl e contrario di Sel e 5Stelle) un intervento militare diretto dell'Italia in Siria. La crisi siriana – sostiene la premessa approvata invece anche da Sel e con l'astensione di 5Stelle – si è trasformata in guerra civile «per la chiara e riconosciuta responsabilità del regime del presidente Assad», creando «il terreno ideale per il rafforzamento dell'estremismo fondamentalista armato, in particolare di quello del Daesh» (Isis) che costituisce oggi «una minaccia all'integrità territoriale dei paesi dell'area, oltre che una delle maggiori sfide contemporanee alla sicurezza, alla democrazia e alla libertà». Sono stati in realtà gli Usa e i maggiori alleati Nato a finanziare, armare e addestrare in Libia nel 2011 gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi, tra cui i primi nuclei del futuro Isis; a rifornirli di armi attraverso una rete organizzata dalla Cia (documentata da un'inchiesta del New York Times nel marzo 2013) quando, dopo aver contribuito a rovesciare Gheddafi, sono passati in Siria per rovesciare Assad; sono stati sempre gli Usa e la Nato ad agevolare l'offensiva dell'Isis in Iraq (nel momento in cui il governo al-Maliki si allontanava da Washington, avvicinandosi a Pechino e a Mosca).Vi sono su questo molte prove. Ad esempio la foto del senatore Usa John McCain, in missione in Siria per conto della Casa Bianca, che incontra nel maggio 2013 Ibrahim al-Badri, il «califfo» a capo dell'Isis. O il servizio televisivo trasmesso pochi giorni fa dalla tedesca Deutsche Welle, che mostra come centinaia di tir attraversano ogni giorno senza alcun controllo il confine fra Turchia e Siria, trasbordando carichi diretti a Raqqa, base delle operazioni Isis in Siria. La Commissione del Senato sostiene inoltre che l'intervento militare in Siria, effettuato dalla coalizione internazionale di cui fa parte l'Italia, è autorizzato dalle risoluzioni 2170 e 2178 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Mentre in realtà esse stabiliscono solo l'obbligo dei paesi membri dell'Onu di prevenire il reclutamento, l'organizzazione, il trasporto e l'equipaggiamento di individui che si recano in altri Stati allo scopo di attuare atti terroristici (cosa che fanno proprio Usa e Nato).L'intervento militare degli Stati uniti e di loro alleati in Siria non è quindi autorizzato dal Consiglio di sicurezza. E, incentrato apparentemente sull'Isis (in realtà funzionale alla strategia Usa/Nato), esso mira alla completa demolizione della Siria, finora impedita dalla resistenza interna e dalla mediazione russa in cambio del disarmo chimico di Damasco, e alla rioccupazione dell'Iraq. In questa guerra può entrare ora anche l'Italia.

di **Manlio Dinucci** | da il manifesto,

NEWS

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA ONOREVOLE DOMENICO ROSSI AD AREZZO

Arezzo, 7 dicembre 2014 - **Si è tenuta ad Arezzo Fiere & Congressi la cerimonia per la proclamazione del Carabinieri Eroe del Bicentenario e il Carabinieri atleta eletti al termine del sondaggio pubblico fra la gente nel Bicentenario dalla Fondazione dei Carabinieri promosso dal centro culturale dell'Associazione Nazionale Carabineri.** Ad aprire la manifestazione si è tento l'alzabandiera alla presenza di numerose personalità nazionali tra cui il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, il Rettore Magnifico dell'USFR (Università dei Saggi) Carabinieri, Gen. Franco Romano, il Generale C.A. Carabinieri Giuseppe Richero ed il Gen. B. Emanuele Saltalamacchia Comandante della Legione Carabinieri Toscana. Alla cerimonia era presenta Alessandro d'Acquisto fratello di Salvo, l'Eroe oggi Beato agli onori degli altari e Susanna D'inzeo, sorella di Raimondo D'inzeo risultato carabiniere atleta Atleta del Bicentenario. Carabiniere Eroe invece è risultato il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il più votato dal sondaggio organizzato dall'Università dei Saggi. A fare da cornice all'evento il Gruppo Sbandieratori della Città di Arezzo ed una rappresentanza del Quartiere di Porta Santo Spirito vincitore della Giostra del Saracino dello scorso settembre. La rappresentativa gialloblù è stata inoltre invitata a sfilare all'interno dell'Auditorium, dove si è tenuta la cerimonia di consegna dei premi, con lo speaker che illustrava agli ospiti presenti la lancia d'Oro conquistata dedicata al 200.mo dell'Arma. "L'Arma dei Carabinieri nei suoi 200 anni di storia ha dimostrato di essere un'Istituzione profondamente radicata nella società' civile e nel territorio - ha detto il Sottosegretario Rossi - operando per il bene di tutti i cittadini in difesa della legalità e della sicurezza con obbedienza, attaccamento al dovere e fedeltà. I Carabinieri hanno sempre saputo dare prova di grande vitalità e capacità nel fronteggiare le nuove minacce, grazie all'alto senso dello Stato che li ha sempre contraddistinti. Una dote che ha caratterizzato l'Arma sin dal lontano 1814 e che si è confermata, con splendidi esempi di spirito di servizio e di sacrificio, attraverso il Risorgimento, le guerre mondiali e nelle missioni internazionali a sostegno della pace. Un servizio basato su altissima professionalità e fondato sulla capacità dei Carabinieri di stare vicino alla gente - ha concluso l'esponente del governo - tra la gente e di ascoltarne le esigenze con il capillare radicamento delle Stazioni nelle realtà locali"

ROSSI: "LA VITALITÀ DEI CARABINIERI È GRAZIE AL SENSO DELLO STATO

07 dicembre 2014 22:42 "I Carabinieri hanno sempre saputo dare prova di grande vitalità e capacità nel fronteggiare le nuove minacce, grazie all'alto senso dello Stato". Così il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi oggi ad Arezzo per la cerimonia della proclamazione del carabiniere eroe e del carabiniere atleta. Alla cerimonia ha partecipato Alessandro d'Acquisto fratello di Salvo, l'eroe oggi beato, e Susanna D'Inzeo, sorella di Raimondo D'Inzeo risultato carabiniere Atleta del Bicentenario. Carabiniere Eroe invece è risultato il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il più votato dal sondaggio organizzato dall'Università dei Saggi. L'Arma dei Carabinieri nei suoi 200 anni di storia ha dimostrato di essere un'Istituzione profondamente radicata nella società' civile e nel territorio – ha detto il Sottosegretario Rossi – operando per il bene di tutti i cittadini in difesa della legalità e della sicurezza con obbedienza, attaccamento al dovere e fedeltà. I Carabinieri hanno sempre saputo dare prova di grande vitalità e capacità nel fronteggiare le nuove minacce, grazie all'alto senso dello Stato che li ha sempre contraddistinti. Una dote che ha caratterizzato l'Arma sin dal lontano 1814 e che si è confermata, con splendidi esempi di spirito di servizio e di sacrificio, attraverso il Risorgimento, le guerre mondiali e nelle missioni internazionali a sostegno della pace. Un servizio – ha concluso il sottosegretario – basato su altissima professionalità e fondato sulla capacità dei Carabinieri di stare vicino alla gente – ha concluso l'esponente del governo – tra la gente e di ascoltarne le esigenze con il capillare radicamento delle Stazioni nelle realtà locali".

NEWS

AFGHANISTAN ADDIO: GLI ITALIANI LASCIANO, MA NESSUNO NE PARLA

L'Afghanistan è la più lunga e sanguinosa missione di combattimento italiana del dopoguerra. Dal 2002 è costata 54 caduti ed oltre 200 feriti. Ieri a Kabul la Nato ha ammainato la bandiera della missione Isaf. «Un momento storico» l'ha definito il comandante americano John Campbell. E noi, che pure ce ne andiamo, lasciando un mini contingente per l'addestramento, voltiamo pagina in sordina. Ieri ad Herat, mentre calava il sipario sull'operazione oltremare più importante della Nato dalla sua nascita, non c'è stata nessuna cerimonia. «Non abbiamo fatto nulla. Per noi era una giornata come un'altra» ammettono dal contingente di 1300 uomini rimasti a Camp Arena, il quartiere generale italiano in tutti questi anni. «Penso che non verrà organizzato nulla in particolare per la riduzione delle truppe a fine anno – spiegano i militari – A dire il vero ad Herat neanche si parla della chiusura della missione». L'ultima visita ufficiale del sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, è avvenuta il 5 dicembre. Bastava rimandare di qualche giorno per farla coincidere con l'ammaina bandiera della Nato e dare un decoroso senso a 13 anni di intervento in armi. La sordina al «momento storico» nasconde una volontà politica di chiudere il capitolo afghano evitando il solito infingimento della missione di pace. Il ponte dell'Immacolata e la strategia del governo hanno favorito un totale silenzio sull'ammaina bandiera a Kabul. Nella capitale, però, abbiamo il generale Vincenzo Santo, capo di stato maggiore della missione, in pratica numero due della Nato in Afghanistan. L'opinione pubblica è ben felice di non sentire più parlare del disgraziato paese al crocevia dell'Asia. Questo non significa che possiamo dimenticare circa centomila uomini, che hanno fatto il proprio dovere nella parte occidentale del paese. In luoghi dai nomi esotici come Bala Murghab, Farah, Bakwa sono decine i giovani che hanno versato il loro sangue per dare una speranza agli afghani. Per non parlare dei due milioni di euro al giorno che abbiamo speso quando avevamo 4mila uomini e si sparava di continuo. Non si tratta di suonare la fanfara, ma il governo dovrebbe spiegarci almeno se abbiamo vinto o perso. E invece passa tutto in sordina, per opportunità politica, compreso il mesto ritiro ed il cambio camaleontico di missione. Per non sbagliare siamo stati i primi a trasformarci ad ottobre in Comando per l'addestramento e sostegno alle forze afghane. Per questo in gennaio rimarranno 800 uomini ad Herat, fondamentalmente chiusi in base. A fine estate 2015 anticiperemo la chiusura anche di questa missione. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, voleva che ad Herat rimanessero in 500, ma non avrebbero garantito neppure la sicurezza di Camp Arena. Il cittadino medio pensa che in Afghanistan non ci starà più nessuno o che ce ne siamo già andati tutti. E fa comodo che sia così. Altrimenti si rischia di aprire uno spinoso dibattito sui risultati del nostro intervento con i talebani più baldanzosi che mai. Da Roma confermano che non è prevista, al momento, alcuna celebrazione particolare per il rimpatrio di fine anno di una fetta del contingente. Forse la visita pre natalizia ad Herat di qualche pezzo grosso romperà un po' il silenzio. Poi le ultime truppe italiane della missione Isaf torneranno a casa mestamente, anziché sfilare a testa alta sotto i riflettori, per ricordare a tutti 13 anni di sangue e sudore versati in Afghanistan.

Roma, 10 dicembre 2014
Fonte INFODIFESA

NEWS

LA NAZIONE

VIOLENZA SESSUALE, ABUSI IN CASERMA: ASSOLTI I TRE CARABINIERI

Si valuta l'ipotesi del reato di calunnia nei confronti della donna

Firenze, 10 dicembre 2014 - Assolti 'perché il fatto non sussiste', come chiesto dal pm Sandro Cutrignelli, **in riferimento a tre carabinieri processati a Firenze con l'accusa di aver violentato una donna** nella sua abitazione, in auto e in caserma, in occasione di una perquisizione nel 2010. Il collegio giudicante ha inoltre disposto la trasmissione degli atti alla procura per valutare **l'ipotesi del reato di calunnia nei confronti della donna**, una giordana di 38 anni. L'indagine partì dalla denuncia della donna stessa. La perquisizione dei carabinieri era stata avviata nell'ambito di un'indagine in tema di stupefacenti, e riguardava il convivente della trentottenne.

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME

SINDACATO CARABINIERI UNITO DIFESA OLTRANZA

COMUNICATO STAMPA

Il SUPU e lo SCUDO comunicano che:

- il 2 ottobre 2014 sono state emanate le due sentenze dell'Alta Corte Europea dei Diritti Umani per la sindacalizzazione del personale militare;
- il 10 ottobre successivo è nato lo SCUDO al quale si può iscrivere il personale non più in servizio, mentre quello in servizio può svolgere erogazioni liberali;
- qualche giorno dopo, l'Appuntato dei Carabinieri Gionata Ciappina, in servizio a Catania, ha dato comunicazione al suo Comando di aver dato la sua adesione come simpatizzante allo SCUDO, nelle modalità contenute nello Statuto dello SCUDO medesimo;
- in data odierna il Consiglio Direttivo Nazionale dello SCUDO ha appreso che l'Appuntato non ha ancora ricevuto alcun riscontro dai suoi Comandi in relazione alla sua comunicazione.

Il SUPU e lo SCUDO prendono atto, essendo trascorso oltre due mesi dalla comunicazione dell'Appuntato, che nulla osta a che i Carabinieri compiano erogazioni liberali a favore dello SCUDO.

Quanto sopra perché sia portato a conoscenza di tutti i carabinieri in servizio, in ogni parte del territorio nazionale

Il Presidente del SUPU/SCUDO **Antonio Pappalardo**

NEWS

SCIOPERO: ANFP, AGENTI IN PIAZZA SENZA NORME ADEGUATE 'SERVE ARRESTO IN FLAGRANZA DIFFERITA E DASPO MANIFESTAZIONI'

(ANSA) - ROMA, 12 DIC - Ancora scontri tra manifestanti e forze di polizia oggi tra Milano e Torino, con "costi sociali altissimi, al pari dei rischi per la collettività e di quelli che gli operatori delle forze di polizia sono costretti ad affrontare per svolgere il proprio lavoro, in assenza di adeguati strumenti normativi, sia sotto il profilo repressivo, sia sotto quello più strettamente preventivo". Lo dice Lorena La Spina, segretario dell'Associazione nazionale funzionari polizia. "Abbiamo più volte evidenziato - ricorda La Spina - la necessità di modifiche normative volte a potenziare gli strumenti di intervento a fronte di violenze nelle manifestazioni pubbliche, proponendo l'introduzione dell'arresto in cosiddetta flagranza differita anche in tale contesto, quando non sia possibile procedere immediatamente per ragioni di sicurezza". "Ed infatti - prosegue - le oggettive difficoltà che si incontrano nella gestione dei servizi di ordine pubblico rendono spesso problematico, oltre che seriamente inopportuno per gli ulteriori rischi di degenerazione del contesto operativo, a detrimento della sicurezza degli operatori di polizia e degli stessi manifestanti, eseguire un arresto nell'immediatezza dei fatti. E tuttavia - aggiunge - sempre più pressanti si rivelano le esigenze di adeguata repressione nei confronti dei violenti che si ritengono esonerati dal rispetto delle regole sancite dal nostro ordinamento, avulsi dal confronto democratico, animati dal solo intento di addivenire allo scontro e di devastare i centri urbani". "Potrebbe essere valutata - secondo il segretario dell'Anfp - anche una specifica misura di prevenzione per le manifestazioni pubbliche, con possibilità di arresto in flagranza nei casi in cui ne sia accertata la violazione, sul modello del Daspo, già positivamente sperimentato nell'ambito delle competizioni sportive".

BOLOGNA: I FUNERALI DEL TENENTE COLONNELLO GIOVANNI RANAURO.

12.dicembre 2014 Nel pomeriggio del 10.12.2014 si e' spento, dopo una breve ma inesorabile malattia, il Tenente Colonnello Giovanni Ranauro .L'ufficiale originario di Cisterna di Latina aveva 56 anni. Alla famiglia le condoglianze di Attenti a quei due,.

REGGIO EMILIA: GENITORI E CARABINIERI STRONCANO GIRO DROGA TRA MINORENNI

12/12/2014 E' nata dalle confidenze di alcuni genitori preoccupati per i propri figli, l'operazione dei carabinieri di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, che ha permesso di stroncare un giro di droga tra minorenni e di arrestare un baby-pusher di soli 17 anni sorpreso cedere droga a un coetaneo. Il ragazzo è accusato di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver ceduto la droga a un minorenne. L'attività ha portato, inoltre, al sequestro di alcuni grammi di marjuana, 6 grammi di hascisc, una cinquantina di euro ritenuti provento dell'illecita attività e un bilancino di precisione. Nei guai anche il giovane cliente che verrà segnalato alla Prefettura quale assuntore di sostanze stupefacenti. L'operazione è dunque riuscita grazie alle segnalazioni giunte dagli stessi genitori che sospettavano l'uso di droga da parte dei ragazzi e hanno deciso di rivolgersi all'Arma.

NEWS

ARMA DEI CARABINIERI. ATTENTATO CONTRO LA CASERMA: DANNEGGIATA LA STRUTTURA, DISTRUTTA AUTO DI SERVIZIO.

13.12.2014 Nella notte tra giovedì e venerdì c'è stato un attentato contro la caserma dell'Arma dei Carabinieri di Sedilo in provincia di Oristano (Sardegna). E' stato dato fuoco all'autorimessa procurando danni alla struttura con l'inagibilità dell'autorimessa, dell'alloggio del comandante di stazione e una Fiat Punto di servizio distrutta. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco di Ghilarza dopo quasi due ore di lavoro. Le indagini si sono concentrate su Mario Nino Delogu, disoccupato di 49 anni, di Sedilo, che era stato fermato alla guida di un'auto ubriaco e senza patente e assicurazione. L'auto gli era stata sequestrata e l'uomo ha rivolto pesanti minacce ai carabinieri che subito dopo l'attentato sono andati a cercarlo e lo hanno portato in caserma. Durante l'interrogatorio ha tentato di impedire che i militari potessero rilevare sui suoi abiti tracce riconducibili all'incendio. Ne è nata una colluttazione con il comandante della compagnia, Alfonso Musumeci, colpito da una testata. Il disoccupato è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Delogu è stato poi condannato a un anno e due mesi di reclusione, con pena sospesa ma obbligo di dimora e divieto di uscire di casa dalle 21 di sera alle 7 del mattino. L'uomo è stato riconosciuto colpevole di violenza a pubblico ufficiale per l'aggressione al comandante della compagnia dei carabinieri di Oristano e di resistenza a pubblico ufficiale nei confronti dei militari della pattuglia che ieri notte lo avevano sorpreso ubriaco al volante e gli avevano sequestrato l'auto perché priva di assicurazione. A suo carico non risulta invece, per il momento, alcuna accusa in merito all'attentato incendiario. In attesa dell'esito degli accertamenti e dei rilievi svolti dai militari del Reparto investigazioni scientifiche di Cagliari, Delogu resta comunque – come riporta l'Ansa – il principale indiziato.

Fonte: Unionesarda.it

MAFIA CAPITALE. UN MARESCIALLO DELLA GUARDIA DI FINANZA È STATO PRIMA MINACCIATO E POI PESTATO.

Ansa 13.12.2014 Mafia Capitale non aveva paura delle uniformi. Le blandiva, le avvicinava per corromperle e, quando non ci riusciva, era pronta a minacciarle e a passare alle vie di fatto. Ne sono convinti i magistrati di piazzale Clodio che stanno rileggendo con una nuova ottica l'episodio dell'aprile scorso avvenuto a Cisterna di Latina. Un sottufficiale della Guardia di Finanza che da tempo stava svolgendo accertamenti su un giro vorticoso di fatture false per una società legata a Salvatore Buzzi, braccio destro di Massimo Carminati, e' stato prima minacciato e poi pestato. Il militare nei giorni scorsi è stato ascoltato dai titolari della maxinchiesta che sta scuotendo i palazzi della politica romana. Le sue parole sono stata verbalizzate e depositate dalla Procura al tribunale del Riesame. Per chi indaga questa vicenda dimostra la capacità di pressione che il clan poteva mettere in atto anche lontano dai confini della Capitale. Le indagini del militare delle Fiamme gialle, infatti, si stavano concentrando tra l'altro su una società pontina che aveva avuto rapporti ricollegabili con la cooperativa di Buzzi. Secondo quanto ricostruito all'epoca dei fatti dagli inquirenti pontini il sottufficiale era appena uscito dalla sua abitazione per andare al lavoro. Dopo poco venne avvicinato alle spalle da un uomo con il volto coperto che era sceso da un suv armato di spranga che utilizzò contro il militare. Il finanziere venne salvato dall'arrivo di un agente di polizia che stava andando a prendere il treno. Caricato a bordo della sua auto il poliziotto tentò di inseguire gli aggressori. Grazie agli indizi forniti sull'auto e sul numero di targa è stato in breve possibile risalire ai due responsabili materiali dell'aggressione, fermati al porto di Bari mentre tentavano di imbarcarsi per l'Albania, con la stessa auto usata per sfuggire dopo l'aggressione. Ora bisognerà capire chi aveva chiesto ai due cittadini albanesi di 'intimidire' quel militare troppo curioso.

NEWS

CASTEL VOLTURNO, AGGREDISCONO I CARABINIERI CON UN COLTELLO E UN CHIODO DI FERRO: ARRESTATI

CASTEL VOLTURNO 13.dicembre 2014- Hanno aggredito i carabinieri con un coltello e un chiodo di ferro per evitare di essere controllati. I carabinieri del Comando Stazione di Castel Volturno, in località Pescopagano, hanno tratto in arresto per resistenza, violenza e lesioni aggravate a pubblico Ufficiale e per porto di armi od oggetti atti ad offendere, Kyere Benson e Peprah Paul entrambi del Ghana. I due, allo scopo di sottrarsi ad un controllo, hanno fisicamente aggredito i militari dell'arma con un coltello e chiodo in ferro. Gli arrestati sono stati tradotti presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

ilmattino.it

MILITARE PRESO A CALCI E PUGNI DAVANTI ALL'INGRESSO DEL DUOMO

Milano,13.12.2014 Un caporale dell'esercito italiano, mentre svolgeva vigilanza sul sagrato della cattedrale, attorno alle 15.30 di venerdì, è stato avvicinato da uno sconosciuto che senza motivo l'ha percosso con pugni e calci. L'aggressore è risultato avere problemi psichiatrici, la vittima è stata portata in codice verde all'ospedale Fatebenefratelli, dove e' stato visitato per gli accertamenti del caso.

ESERCITO ITALIANO. I CAPORAL MAGGIORE ANDREA D'EMIDIO E LUIGI ANNUNZIATA HANNO RITROVATO FEDERICO TAGLIARETTI.

14.12.2014 Il Caporal Maggiore Capo Scelto Andrea D'Emidio e il Caporal Maggiore Luigi Annunziata, militari del 1° Reggimento Artiglieria di Fossano, alle ore 15.00 hanno ritrovato Federico Tagliaretti tra la località di Carrù e Piozzo (CN). Lo studente di Borgo Vercelli, scomparso l'altro giorno durante una gita scolastica, è stato ritrovato dopo un'intensa attività di perlustrazione nelle campagne limitrofe su richiesta e coordinamento della Prefettura di Cuneo. L'individuazione dello zainetto del sedicenne nel citato luogo ha spinto i militari all'intensificazione delle ricerche nell'area fino al suo ritrovamento in un buon stato di salute. Successivamente, i militari hanno accompagnato il ragazzo in una casa vicina, dove è stato rifocillato con bevande calde e dove è stato raggiunto dal padre. Successivamente per ulteriori accertamenti sanitari con un'ambulanza, Federico Tagliaretti è stato trasportato nel vicino ospedale di Mondovì.

Fonte: EI

NEWS

MONREALE, SI FINGONO CARABINIERI, DEPREDANO UN UOMO CHE VIVEVA DA SOLO

MONREALE (PA), 13 dicembre – Si sono spacciati per carabinieri, dicendo che avrebbero dovuto effettuare una perquisizione domiciliare, si sono fatti aprire la porta, sono entrati ed hanno depredato un uomo che viveva da solo. È successo ieri sera intorno alle 23,30 in via Togliatti, quando tre persone hanno bussato alla porta di G.Z., un uomo di circa 45 anni, dicendo che avrebbero dovuto effettuare una perquisizione domiciliare per cercare della droga. L'uomo molto ingenuamente ha aperto la porta, trovandosi di fronte i tre uomini che abilmente si sono introdotti all'interno dell'appartamento ed approfittando della libertà loro accordata, hanno provveduto a rubare soldi, cellulare e documenti vari. Poi sono andati via senza colpo ferire. Solo a quel punto l'uomo ha realizzato che si trattava di falsi carabinieri e che lui era stato vittima di un raggiro. Solo a quel punto, il malcapitato, ha capito che gli erano spariti i soldi e gli altri oggetti. Ormai, però, era troppo tardi: i tre falsi carabinieri si erano già dileguati con il bottino ottenuto senza neanche faticare troppo. G.Z., grazie al soccorso dei vicini, ha chiamato i carabinieri, stavolta quelli veri, che sono arrivati sul posto poco dopo per effettuare il sopralluogo che serve per avviare le indagini di rito. Non si conosce al momento l'entità del furto. Sull'argomento gli uomini dell'Arma raccomandano a tutti di verificare se si tratti realmente di carabinieri o di millantatori malintenzionati, che cercano solo di sfruttare la situazione per loschi fini. In questi casi – ricordano i militari – è possibile effettuare una telefonata alla centrale del 112 per accertarsi dell'effettiva presenza dei carabinieri.

ESPLOSIONE IN CASERMA DELL'ESERCITO ITALIANO: DUE MILITARI, DI 21 E 34 ANNI, FERITI.

16.12.2014 Erano circa le ore 14:00 quando nella caserma Battisti dell'**Esercito italiano sede del 2/o Reggimento genio guastatori degli alpini a Trento** è esploso un ordigno bellico. L'esplosione ha causato il ferimento di due **militari: uno di 21 anni e l'atro di 34 anni**. Il primo ha riportato ferite e ustioni agli arti superiori, al volto, oltre a lesioni all'apparato uditivo dovute alla forte pressione provocata dall'esplosione, nel secondo caso l'unica conseguenza è stata una lesione all'apparato uditivo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale **Santa Chiara di Trento**. Inoltre l'esplosione ha gravemente danneggiato il tetto dell'edificio e ha creato notevole allarme nel quartiere della Clarina.
Fonte: Trentinocorrierealpi.it

CARABINIERE "AVREBBE ESPLOSO ACCIDENTALMENTE" UN COLPO CHE HA UCCISO UN TUNISINO.

18.12.2014 Un tunisino è morto durante un intervento antidroga dei carabinieri in una abitazione di Alba Adriatica. Secondo quanto si è appreso, **lo straniero stava minacciando uno dei militari con un coltello,** quando il carabiniere avrebbe esploso accidentalmente un colpo che lo ha centrato all'arteria femorale. I soccorsi sono stati immediati, perché un'ambulanza era già sul posto, ma l'uomo è morto durante il trasporto in ospedale. In casa del tunisino trovati circa 300 grammi di cocaina. Il blitz antidroga dei carabinieri durante in quale è rimasto colpito a mortel'uomo è avvenuto in un appartamento di un condominio di 6 piani sul Lungomare Marconi ad Alba Adriatica. Nel corso della colluttazione un carabiniere è rimasto ferito a una mano, mentre nella confusione l'altro tunisino che era nell' appartamento al momento dell'operazione dei militari, e che aveva finto un malore, è riuscito a fuggire. Sul posto c'è il sostituto procuratore, Davide Rosati con i carabinieri del reparto operativo di Teramo che stanno effettuando i rilievi. Presente anche il medico legale, Giuseppe Sciarra. ANSA.

NEWS

DIFESA, ROSSI IN VISITA AL CONTINGENTE ITALIANO DELLA KFOR

20 dicembre 2014 ilVelino/ Ieri il sottosegretario di Stato alla Difesa onorevole Domenico Rossi ha fatto visita al contingente militare italiano della Kosovo Force (Kfor). Accolto presso l'aeroporto di Pristina dal comandante, generale di divisione Francesco Paolo Figliuolo, il sottosegretario si è successivamente recato presso la base di "Film City" sede del comando della missione Kfor a Pristina/Prishtinë. Durante la visita, il sottosegretario è stato aggiornato dal generale Figliuolo sulla situazione sociopolitica e sullo stato della sicurezza in Kosovo. In particolare, è stato sottolineato l'importante ruolo svolto dagli uomini e dalle donne delle Forze Armate Italiane che quotidianamente contribuiscono al mantenimento della pace e della stabilità nell'area. Successivamente, alla presenza dell´ambasciatore italiano in Kosovo, Andreas Ferrarese, e di una rappresentanza del Multinational Battle Group West dislocato in Belo Polje, su base Quinto Reggimento Alpini al comando del colonnello Carlo Cavalli, l´onorevole Rossi ha incontrato il contingente militare italiano a Pristina. Lo stesso Onorevole ha espresso vivo ringraziamento per l'operato dei militari italiani nell'ambito della missione Kfor, determinante assieme alle organizzazioni internazionali, per la crescita generale del Paese. Nel suo discorso ai militari del contingente, Rossi si è così espresso: "I risultati raggiunti dalle Forze Armate Italiane sono essenziali in un mondo sempre più conflittuale, in cui i valori di pace, libertà e democrazia sono invece quelli fondamentali se vogliamo raggiungere pace, sviluppo, equità sociale e solidarietà nel mondo, creando quindi le basi per un futuro migliore per i giovani che verranno".

L. STABILITÀ, GASPARRI (FI): MANOVRA DI BUGIE, COMPARTO SICUREZZA-DIFESA UMILIATO

20 dicembre 2014 ilVelino/ "Le prove di totale incapacità del governo Renzi hanno superato le peggiori aspettative. Sapevamo di trovarci di fronte persone totalmente inadeguate ma il fondo raggiunto con la legge di stabilità è vergognoso. E Renzi ha ancora il coraggio di parlare e di vantarsi di un risultato inesistente quando dovrebbe scusarsi per l'imperizia con la quale è stata gestita la stesura del maxi emendamento. Questa manovra porta solo nuove tasse e non mantiene nessuno degli impegni presi confermando che quelle di Renzi erano le ennesime bugie. È incredibile ad esempio che ministri attenti come Alfano e Pinotti abbiano completamente disatteso le aspettative del comparto sicurezza-difesa al quale pure avevano fatto pompose promesse. La mortificazione degli uomini e delle donne in divisa è totale. Uno schiaffo per chi ogni giorno è chiamato a tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini che non ha precedenti per umiliazione". Lo dichiara il senatore Maurizio Gasparri (FI).

"NOI STIAMO IN GUERRA MA NESSUNO NE PARLA." INVIATI 500 SOLDATI TRA GIS, COMSUBIN, INCURSORI, RANGER, FOLGORE OLTRE A TORNADO, BLINDATI LINCE ED ELICOTTERI.

20.12.2014 Durante la trasmissione OMNIBUS trasmessa da LA7 e condotta da Andrea Pancani, il senatore Augusto Minzolini ha dichiarato, tra le altre cose: "**Noi stiamo in guerra ma nessuno ne parla."** L'affermazione del senatore Augusto Minzolini è in riferimento alla decisione del governo italiano di inviare sul nuovo fronte di guerra iracheno anche una squadra di forze speciali. "Non sono state fornite informazioni sulla composizione del team, ma è scontato che ne faranno parte uomini provenienti dalle unità d'élite della **'Task Force 45'** appena rientrate dal fronte afgano (che comprendeva incursori di Marina del Comsubin, 9° reggimento d'assalto Col Moschin, 185° reggimento acquisizione obiettivi della Folgore, 17° stormo incursori dell'Aeronautica, Ranger alpini del 4° reggimento Monte Cervino, Gis dei Carabinieri) e quindi ora disponibili per nuovi impieghi. Altrettanto certo, dice Gaiani – è che "queste unità non andranno in giro in automobile: il loro impiego presuppone l'invio di mezzi specifici come i blindati Lince e gli elicotteri Ch47 e Nh90. L'invio di questi ultimi in Iraq è notizia certa". L'impegno militare italiano contro l'Isis a questo punto **comprende 500 soldati** (80 consiglieri militari tra forze speciali ed esperti di sminamento, 200 istruttori e 220 uomini dell'Aeronautica), due droni Predator e quattro cacciabombardieri Tornado (che per ora, come ha spiegato la Pinotti, si limitano a "scoprire e identificare le forze ostili disperse sul territorio" che poi vengono colpite dagli aerei alleati) un aerocisterna KC767 (per il rifornimento in volo dei bombardieri alleati) e i mezzi terrestri e aerei per le forze speciali. I parlamentari cinque stelle **Luca Frusone e Maria Edera Spadoni** hanno sottolineato in commissione come un tale dispiegamento di forze avvenga su richiesta americana senza copertura legale internazionale (**le risoluzioni Onu 2170 e 2178 citate dalla Pinotti non autorizzano operazioni militari), senza una copertura finanziaria autorizzata dal Parlamento e senza che questo abbia approvato con un voto tale iniziativa militare:**l'aula ha approvato lo scorso 20 agosto solo l'invio di armi ai combattenti curdi, non l'invio di truppe e mezzi, di cui le commissioni sono state solamente informate a cose fatte.

Fonte IlFattoQuotidiano.it

NEWS

UCCISO IN BLITZ CARABINIERI, ERA LEGITTIMA DIFESA

(ANSA) - TERAMO, 19 DIC - Avrebbe sparato per legittima difesa il brigadiere del nucleo operativo della compagnia di Alba Adriatica che ieri sera ha ucciso un clandestino tunisino, Akim Hadyj, di 37 anni, che voleva accoltellarlo per impedirgli l'arresto nel suo appartamento in un condominio sul lungomare Marconi di Alba. È quanto emerge dalla ricostruzione del pm Davide Rosati attraverso rilievi e testimonianze di quanto accaduto ieri nel tardo pomeriggio al quinto piano del grosso complesso residenziale fronte mare.

UNA NUOVA TASK FORCE DI POLIZIA E CARABINIERI PER DARE LA CACCIA A MESSINA DENARO

di AMDuemila - 19 dicembre 2014

Matteo Messina Denaro è ancora latitante ma una nuova squadra, formata da poliziotti e carabinieri, è già pronta per mettersi sulle tracce del boss di Castelvetrano, ricercato da oltre vent'anni. Una inedita task force, scrive Repubblica, che ha come obiettivo porre fine alla latitanza dorata del capomafia trapanese. Resa ufficiale ieri mattina nel tribunale palermitano la nascita del gruppo investigativo, da parte del direttore del Servizio centrale operativo della polizia Raffaele Grassi e del comandante del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri Mario Parente. All'incontro, sancito dalla firma di una lettera d'intenti, ha preso parte anche Teresa Principato, procuratore aggiunto a Palermo. La decisione di costituire la nuova squadra è stata fortemente appoggiata anche dal capo della polizia Alessandro Pansa e dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli.Nel gruppo sono entrati a fare parte circa 160 persone che negli anni precedenti si sono occupate di Messina Denaro, appartenenti alle squadre mobili di Palermo e Trapani, allo Sco, al Ros ed al comando provinciale dei carabinieri di Trapani. Tutti riuntiti per studiare nuovi filoni investigativi, intercettazioni, pedinamenti. E infatti il metodo di lavoro sarà improntato sul lavoro di squadra, quella visione d'insieme del fenomeno mafioso di cui Giovanni Falcone fu il promotore e che caratterizzò il lavoro dello storico pool antimafia di cui fece parte anche Paolo Borsellino. Secondo la Principato le storiche rivalità tra polizia e carabinieri sono finite: "Non ci saranno più percorsi di indagine autonomi. Tutto verrà messo in condivisione: le vecchie e le nuove acquisizioni che arrivano ogni giorno". Il magistrato parla di "percorso unitario", imprescindibile quando si tratta di "un'indagine complessa come quella su Matteo Messina Denaro" dato che il boss trapanese "gode ancora di forti complicità, non solo nella borghesia trapanese, ma molto più in alto". Messina Denaro, aggiunge la Principato, "è un latitante moderno, ma nel solco della tradizione" e anche se si muove e viaggia molto "non può fare a meno di tornare nel suo territorio per governarlo". A provarlo anche le diverse operazioni che hanno portato in carcere familiari, fiancheggiatori e prestanome che tutelavano la sua latitanza e l'impero economico. Lo scorso dicembre una maxioperazione aveva portato all'arresto di trenta soggetti, tra cui la sorella Patrizia Messina Denaro, che comunicava gli ordini del fratello dentro e fuori dal carcere.

I CARABINIERI DEL NAS , SEQUESTRANO 60 TONNELLATE DI ALIMENTI

ROMA -23.12.2014 Oltre **60 tonnellate di alimenti**, tra cui dolciumi, pesce e altri prodotti, sono stati sequestrati dai **Nas** Nuclei Antisofisticazioni e Sanità) e dai Nac (Nuclei Antifrode Carabinieri) nel corso di controlli a tappeto avviati, in tutta Italia, in vista delle festività natalizie. Sotto osservazione sono finite industrie di prodotti dolciari, pasticcerie, mercati ortofrutticoli ed ittici, depositi alimentari e caseifici, per un totale di oltre 2000 ispezioni,

NEWS

BANDITI ASSALTANO TABACCHERIA: INTERVIENE CARABINIERE LIBERO DAL SERVIZIO

21 dicembre 2014 In tre, in sella ad uno scooter, rapinano una tabaccheria in via Etna a Casoria, ma l'azione viene vista da un carabiniere libero dal servizio che interviene, blocca subito un rapinatore e tenendolo immobilizzato chiede ausilio alle centrali delle compagnie di Casoria e Giugliano, permettendo la cattura di uno dei due complici. Tutto inizia quando in due scendono dallo scooter con cappuccio e volto travisato da scaldacollo, uno anche armato di revolver, e fanno irruzione nell'esercizio. Minacciando con l'arma il titolare 56enne lo costringono a consegnare denaro e sigarette per circa 1.000 euro, mentre il terzo rimasto alla guida del motociclo, li attende all'esterno con il motore acceso pronto alla fuga e facendo da palo. Un carabiniere in servizio a Giugliano - in ferie per la settimana di Natale - in abiti civili passa da lì alla guida della sua auto e nota l'atteggiamento del giovane che, in attesa sullo scooter, tiene anche coperta la targa del mezzo. In quel momento i due rapinatori escono velocemente dall'esercizio, ma il carabiniere - già sceso dall'auto - estrae la pistola e, qualificandosi, intima ai tre di fermarsi. I malviventi tentano comunque di scappare e il carabiniere, avendo notato uno dei tre armato, spara due colpi in aria a scopo intimidatorio; poi riesce a bloccarne uno, un 14enne di Giugliano. Subito dopo il militare telefona alla centrale operativa di Casoria e dà indicazioni per le ricerche dei fuggitivi. Poco dopo viene individuato e tratto in arresto anche il secondo rapinatore, un 17enne di Casoria, in pratica il «palo» alla guida dello scooter rifugiatosi a casa subito dopo il colpo. Procedono le indagini per identificare il malvivente in fuga.

DIFESA: ABOLITI I LIMITI DI ALTEZZA PER ACCESSO ALLE FORZE ARMATE

23.12.2014 Approvato in via definitiva il disegno di legge 2295 sull'abolizione dei limiti di altezza nei concorsi pubblici per l'accesso alle Forze Armate e Forze di Polizia. Un plauso va ai proponenti della proposta di legge e a tutto il Parlamento per aver dato un grande esempio di buon senso in un momento di grave crisi della politica e della sua credibilità verso l'opinione pubblica. Lo dichiarano i Delegati della Rappresentanza Militare Interforze Sergente Maggiore Antonsergio Belfiori e Sergente Maggiore Alfio Messina in una nota congiunta. Tantissimi cittadini italiani in passato non hanno potuto dare spazio alle proprie vocazioni per una palese discriminazione su base fisica per l'accesso ai concorsi. Infatti – continuano i Delegati - tale discriminazione poneva il nostro Paese in una condizione di imbarazzo nei confronti di altri Paesi Europei che, invece, utilizzavano parametri di selezione basati sul merito e sulle caratteristiche individuali e non sui limiti fisici. La nuova legge inserisce parametri connessi alla massa corporea e quindi all'equilibrio tra l'altezza e il peso in modo da garantire un arruolato in salute ed efficiente per servire il Paese. I vecchi limiti per la partecipazione ai concorsi prevedevano un altezza di 1,65 per gli uomini e di 1,61 per le donne. Siamo contenti che finalmente tantissimi cittadini potranno esprimere la propria vocazione senza discriminazione alcuna

GRAZIANO NOMINATO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, DEL SETTE COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI

Roma 24 dicembre 2014 Il Governo ha nominato il generale Claudio Graziano capo di stato maggiore della Difesa, mentre il generale Tullio Del Sette dei Carabinieri è stato nominato comandante generale dei carabinieri. Sostituiscono rispettivamente l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e il generale Leonardo Gallitelli.

LE INTERVISTE AL GENERALE

SINDACATO CARABINIERI UNITO
PER LA DIFESA AD OLTRANZA

Gallitelli Fuorilegge

Il giornalista Francesco Specchia, del quotidiano "Libero", cosi scrive sulla situazione anomala che si sta protraendo nell'Arma dei Carabinieri a causa di un comportamento passivo di una classe dirigente politica, che ancora non nomina il nuovo Comandante Generale: "Cosa sta succedendo all'interno dell'Arma dei Carabinieri? Perché nel Consiglio dei Ministri di lunedì scorso non è stato nominato - come previsto - il nuovo Comandante Generale, presumibilmente Tullio Del Sette, creando così il feroce paradosso di rendere fuorilegge l'attuale Comandante, Leonardo Gallitelli, decaduto dal proprio incarico, dal 1° novembre scorso, in base alla legge Madia? Gallitelli era stato al centro di un'infiammata polemica su Panorama, firmata dal giornalista Enrico Fedocci, il quale aveva per primo ipotizzato uno scontro nell'Arma tra Gallitelli stesso (66 anni, in carica dal 2009, prorogato dal governo Monti, quando un generale Comandante sta in carica in media tre anni) e i suoi diretti concorrenti alla successione: Del Sette, capo di gabinetto del Ministro della Difesa, Pinotti e Vincenzo Giuliani, trasferito d'imperio al comando delle scuole in un periodo, peraltro, di latitanza d'allievi. Gallitelli, in virtù di un discusso «comma 4 dell'art. 1» inserito all'ultimo nel testo delle riforma della PA che l'avrebbe «richiamato in servizio» sarebbe volentieri rimasto nell'incarico per altri sei mesi, per poter in seguito adire alla carica di Consigliere militare del prossimo nuovo Capo dello Stato. Il consigliere del Capo di Stato è carica fiduciaria, non rientra nella legge Madia, e quindi Gallitelli potrebbe rimanere ai vertici, in teoria, altri sette anni. Il problema è che quel benedetto comma 4 è stato bruciato grazie ad emendamento grillino votato anche dal gruppo Pd. Quindi dovevano rimanere a casa Arturo Esposito, direttore dell'Aisi, Francesco Cirillo vicecapo della Polizia e, appunto, Gallitelli. Quest'ultimo, però, opponendo una fragile interpretazione della norma (i carabinieri non vengono «trattenuti» ma «richiamati» in servizio) pare stia per ottenere una nuova proroga di tre mesi. La qual cosa suscita l'imbarazzo di Del Sette che, per effetto della solita legge, già si troverebbe a governare l'Arma solo per un anno e mezzo; e quindi il taglio anche solo di tre mesi al suo periodo di gloria sarebbe seccante. Gallitelli è stato un buon dirigente, benvoluto, assai attaccato all'incarico e, all'apparenza, intoccabile. Pare che Matteo Renzi, per evitare di infilarsi in una poco igienica «guerra fra bande» nell'Arma, abbia dunque fatto cadere il comma 4, decidendo, anche qui, di «cambiare verso»...". Questo è l'articolo. Ma i Carabinieri non ne possono più di questo lungo impero di Gallitelli, che le sta tentando tutte, pur di rimanere ancora al comando dell'Arma. Certo, fa male vedere i Carabinieri, solitamente discreti e silenziosi, fare tanto baccano in TV e sulla stampa per la corruzione nella Capitale. Quando presero Riina, a mala pena lo si vide di spalle, mentre veniva caricato sull'elicottero. Adesso addirittura si fanno vedere i carabinieri del ROS che, armi alla mano, bloccano un'autovettura dove all'interno c'è un bambino. Al ROS ne stanno succedendo di tutti i colori: dapprima si è lasciato al suo comando un generale condannato a 14 anni per traffico di droga, e il ROS per qualche tempo è stato "discreto" nel campo della corruzione politica. Adesso, invece, massima esplosione. Solitamente sono i politici o i pentiti a fare apparizioni clamorose o dichiarazioni ad orologeria. Sono davvero amareggiato che di fronte a queste anomalie nell'Arma, nessuno dei suoi appartenenti prenda la parola e dica con voce ferma e forte: "BASTA!". Certo non è edificante per la nostra Istituzione leggere che il suo Comandante Generale sia definito un "fuorilegge", nel momento in cui il Regolamento Organico dei Carabinieri impone agli appartenenti di curare l'osservanza delle leggi dello Stato, che essi stessi debbono osservare e che al suo interno vi sia una guerra fra bande. Un tempo, quando ero in Accademia, c'era l'usanza che gli Anziani, cioè gli allievi di un anno prima, dessero una manat sul kepi a due punte dei cappelloni, cioè quelli dell'anno dopo, quando costoro venivano sorpresi a fare cose non in linea con le rigide regole dell'Accademia. Da anziano darei una manata sulla testa di Gallitelli, mio cappellone, per invitarlo a far cessare tutte queste polemiche. Ma, ahimè, i tempi dell'Accademia sono passati e non posso più mollare quel ceffone, che un tempo era salutare sul kepi dei Cappelloni per una loro migliore formazione del carattere.

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

Il Colonnello e il Generale Leonardo Gallitelli

Qualche anno fa ho scritto un libro, pubblicato da Editore Morrone di Siracusa, dal titolo "Il Colonnello racconta". Al 60° episodio vi è un racconto in cui si narra l'incontro fra il Colonnello Ramondi, vissuto all'inzio del '900 e il Generale Gallitelli, in un immaginario ufficio di quel tempo. Leggiamolo insieme. "Toc, toc, chi è costui? Il Colonnello si incammina pian piano verso la porta. L'apre. Là dietro c'è lui. Raimondi: "Mai mi sarei aspettato che lei venisse qui da me". Il Generale Gallitelli, con un viso troppo giovane per fare il Comandante Generale dell'Arma (e questo può essere un bene per i Carabinieri, a lui sottoposti, abituati da secoli a visi arcigni e severi), così replica: "Il suo salotto è ormai ricercato e non lo potevo ignorare". Il Colonnello: "Ora capisco perché lei è venuto. Lei sa che taluni salotti, soprattutto quelli romani, sono frequentati da personaggi che vengono sentiti nelle più alte sfere. E guai a farsene sfuggire qualcuno! Bisogna però stare attenti, perché in questi salotti girano troppe "P". Siamo arrivati a 4, ma penso che la conta non finisca. Per sua fortuna, il mio studio non è uno di quei salotti, essendo frequentato sì da uomini illustri, e taluni poco raccomandabili, ma anche da gente comune". Raimondi, insolitamente nervoso: "Il 13 giugno 2009, il Generale Antonio Pappalardo, suo anziano di Accademia Militare, le scrisse una bella lettera, all'atto della sua nomina a Comandante Generale, che fu pubblicata su un quotidiano nazionale. Bel gesto da parte di un uomo, al quale lei non ha mai concesso nulla, nemmeno un sorriso". Gallitelli non replica. Il Colonnello: "Comunque non le rinvango il passato. Ma mi sembra corretto dirle che alcuni Carabinieri hanno rimproverato Pappalardo per il contenuto di quella lettera. Gliel'hanno sbattuta in faccia perché - a loro dire - lei dal giorno della sua nomina ad oggi ha solamente cambiato la denominazione dei Comandi regionali in Legione, com'era un tempo. Con un costo, a detta della stampa, di 8 milioni di euro. Eppure, in quella lettera, Pappalardo ha dichiarato che lei avrebbe difeso le peculiarità dell'Arma, e, grazie alla legge di riordino, avrebbe svecchiato l'Istituzione facendola correre leggera e dinamica verso un futuro che la vedrà sempre più in prima linea su tutti i fronti. Non mi pare che ciò sia accaduto!". Raimondi incalza: "L'Arma è divenuta forza armata in apparenza. In effetti è stata retrocessa su tutto. Le dispiace se elenco queste retrocessioni?". Gallitelli china la testa, in segno di assenso, mentre cerca di accomodarsi meglio sulla poltrona. Il Colonnello: "Non sfiliamo nelle cerimonie più in testa ai reparti; la Guardia di Finanza si fa la polizia militare per proprio conto; l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica stanno scalpitando per divenire autonomi anche in questo settore, pretendendo addirittura di avere un reparto speciale di polizia giudiziaria; il Capo della Polizia è stato sovraordinato al Comandante Generale dell'Arma; i servizi d'onore non sono più a noi riservati; il riordino delle carriere dei gradi più bassi è andato a farsi friggere; il Comandante Generale, che un tempo dialogava direttamente con i Ministri della

Difesa e dell'Interno, oggi è subordinato al Capo di Stato Maggiore della Difesa e al Capo della Polizia. Insomma! Con questa legge di riordino - lo dobbiamo gridare ai quattro venti - abbiamo fatto un passo indietro! Come mai lei, dopo due anni di Comando dell'Istituzione, non è riuscito a smuovere una foglia? Non è riuscito nemmeno a far diventare beato Salvo D'Acquisto. Eppure avevamo riposto in lei tante speranze!". Gallitelli: "I tempi sono molto difficili e nell'attuale clima di grave incertezza è duro e complesso dialogare con gli altri vertici militari e di polizia e con le autorità politiche". Subito Raimondi: "Come mai taluni Capi di Stato Maggiore del passato si facevano rispettare quando venivano messe in discussione le prerogative dell'Arma?". Gallitelli: "Erano altri tempi". Il Colonnello, come una cannonata: "Erano altri uomini!". Gallitelli, come se non avesse sentito nulla: "Dopo aver ottenuto una legge, che ci poneva al passo con i tempi, ci siamo presentati al Governo con un COCER ridotto a pezzi, dopo la grave accusa di golpismo rivolta al suo Presidente Pappalardo. Noi rimanemmo frastornati dalla durissima campagna diffamatoria che stampa e politici sferrarono contro di lui. E i nostri avversari ci colpirono da più parti. Ritenemmo giusto sacrificare Pappalardo per salvare l'Istituzione". "Le posso leggere" interrompe Raimondi, "quello che Pappalardo scrisse in una relazione ufficiale che inviò a tutta la scala gerarchica e al Ministro della Difesa nel 2002? Il documento è ancora agli atti e nessuno, nemmeno, lei ha mai impugnato ciò che vi è scritto". Prendendo fiato: "Passo alla lettura del paragrafo che è di suo interesse: *"Mentre violenta è l'aggressione di alcuni politici contro la mia persona e attendo fiducioso che qualcuno dei miei superiori mi difenda, Leonardo Gallitelli, a quel tempo Colonnello e Capo del II Reparto del Comando Generale dell'Arma, oggi Generale e Sotto Capo di Stato Maggiore, mi dice nel suo ufficio che è inumano che io venga lasciato solo, ma che ciò deve avvenire per il bene dell'Arma. Aggiunge testualmente: "**Comunque penseremo noi a tua moglie e a tua figlia**". Signor Ministro, debbo confessarLe che quella frase mi fece rabbrividire, perché me ne ricordò un'altra analoga, quella pronunciata dagli agenti della Gestapo al Generale Erdwin Rommel quando si presentarono da lui con l'invito di Hitler al suicidio, che sarebbe stato onorevole e avrebbe evitato serie conseguenze alla sua famiglia".* Il Colonnello balza in piedi: "Non mi dica che lei non ha mai letto questo passo che la riguarda! Come mai non ha scritto di suo pugno una lettera ai suoi superiori per giustificare il suo comportamento o chiedere a Pappalardo di rettificare il suo pensiero, se esso non fosse stato rispondente al vero? Oppure era vero quanto da lui detto e le rimordeva la coscienza? Come mai non ha fatto una telefonata alla moglie e alla figlia che avevano subito anche loro un attacco mediatico senza precedenti? Come mai nessuno si è fatto vivo quanto meno per confortarle? Nemmeno Cossiga, che promise che casa sua sarebbe diventata la casa di Pappalardo, nel senso che nessuno lo avrebbe molestato se si fosse dimesso da Presidente del COCER, si è fatto vivo. Ed invece lo ha fatto massacrare. Vergognatevi!". Gallitelli, come se stesse recitando una litania: "In quei giorni siamo stati assediati da tutti. Abbiamo pensato di sacrificare uno per salvare l'Arma". Raimondi: "Eppure il Procuratore militare della Repubblica dopo appena 3 giorni smontò tutte le gravi accuse contro Pappalardo. Non potevate aspettare qualche giorno, invece di togliergli il comando in due ore, solo a seguito di un comunicato ANSA diffamatorio, per costringerlo a dimettersi da Presidente del COCER Carabinieri, rilasciando addirittura un'intervista contro di lui? Come mai non avete usato lo stesso metro con il Generale Ganzer che, nonostante sia stato condannato a ben 14 anni di carcere, è ancora al suo posto? Pappalardo, prosciolto, non è stato reintegrato nel suo comando. Vergognatevi! Non pensate oggi che avete esagerato e che invece il collega doveva essere difeso? E se non lo avete fatto a quel tempo, non pensate che lo dovete fare adesso? Non pensate che qualcuno tirerà fuori un giorno quel rapporto e cercherà di scoprire che cosa è successo in quei drammatici momenti al Comando Generale dell'Arma, dove regnavano caos, confusione e terrore. Generati da chi e per quali fini? Vuole avere lei, adesso che è Comandante Generale dell'Arma il coraggio di tirare fuori il rospo e denunciare chi del governo D'Alema mosse tutto questo frastuono per, da una parte, eliminare un personaggio scomodo come Pappalardo e dall'altra ridimensionare l'Arma che stava chiedendo troppo con la sua elevazione a Forza armata autonoma?". Gallitelli: "Ma come faccio oggi a rispolverare quella storia drammatica, che tutti, nessuno escluso, vorrebbero disseppellire? Ma soprattutto per quali fini superiori istituzionali?". Il Colonnello: "Lei è troppo intelligente e abile per non capire che il caso Pappalardo un giorno

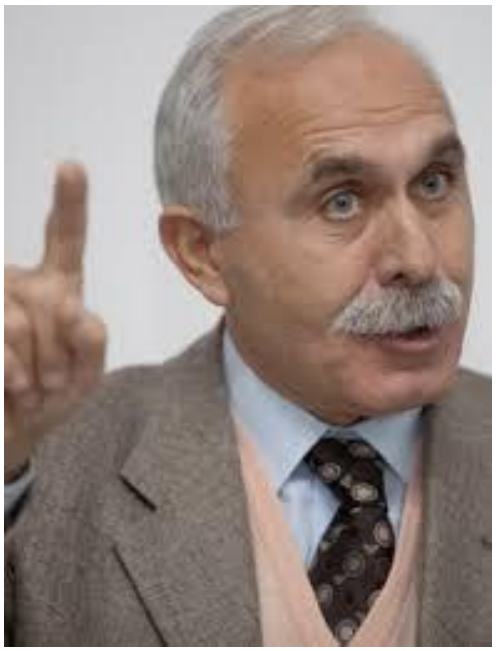
potrebbe essere tirato nuovamente fuori per denunciare momenti di minore lealtà e fedeltà della nostra Istituzione. Bisogna anticipare i tempi e dire che sono stati D'Alema e company che orchestrarono una campagna mediatica golpistica contro Pappalardo, il COCER e l'Arma per fini che vanno indagati".
Gallitelli: "Mi trovo in una posizione scomoda. Sono il Comandante Generale dell'Arma ed ogni mia valutazione inevitabilmente si potrebbe ripercuotere sull'intera Istituzione". Raimondi: "Le ricordo che un Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, Vittorio Savino, a quel tempo Comandante delle Unità Mobili e specializzate dei Carabinieri "Palidoro", accogliendo nel 2002 l'istanza di Pappalardo, dispose con un atto di coraggio l'annullamento di due sanzioni disciplinari, comminategli dal Generale Chirieleison, ritenendole ingiuste. In effetti, l'intendimento di Savino era quello di avviare un processo per accertare il quadro davvero torbido, in cui era maturata l'intera vicenda Pappalardo, che era stato addirittura accusato di atti eversivi, con grave disdoro in danno dell'immagine dell'Arma. Il Comando Generale dell'Arma non ha mai inteso seguire la strada intrapresa dal Generale Savino, che nella sua lettera di annullamento ha inserito la seguente affermazione, che appare inquietante: ***"La delicatezza del clima di quei giorni è ulteriormente desumibile dalla dichiarazione rilasciata dal Comandante Generale dell'Arma nel comunicato stampa del 30 marzo 2000, laddove, in ordine alla vicenda Pappalardo, affermava che l'Ufficiale Superiore aveva tenuto "comportamenti che sono contrari ai doveri di un ufficiale", con ciò condizionando, verosimilmente, l'azione disciplinare successivamente instaurata nei confronti dell'Ufficiale"***. Con tale asserzione Savino ha detto in modo chiaro e tondo che il Generale Siracusa ha condizionato nella sua azione disciplinare il Generale Chirieleison, che ha inflitto, ben sapendolo, due punizioni ingiuste. Il fatto è di una gravità inaudita. Noi ci chiediamo oggi e ce lo chiederemo sempre: come mai il Generale Siracusa esercitò questa pressione su Chirieleison? Lo fece in modo autonomo o qualcuno glielo impose? Ma non solo Chirieleison subì questa pressione. E che dire del Generale Stefano Orlando, che sebbene operasse nei Servizi Segreti, e quindi fosse estraneo all'Arma, fu invitato da Siracusa a indurre Pappalardo a dimettersi da Presidente del COCER? Quanti condizionamenti e per quali fini?". Gallitelli è confuso e, com'è suo solito, quando non riesce a comprendere in quale contesto si sta muovendo, e dove intende condurlo nel suo ragionamento il suo interlocutore, preferisce tacere. Raimondi così prosegue: "Il Generale di Corpo d'Armata Vittorio Savino, rilevando l'ingiustificata attività persecutoria nei confronti di Pappalardo, si è visto costretto di esprimere il suo rammarico con atto scritto al Comando Generale dell'Arma, con le seguenti espressioni:

- ***"l'unico movente che ha costantemente e pervicacemente mosso e ispirato l'azione di Pappalardo è stato uno: il varo della legge di riordino dell'Arma;***
- ***"ebbene, ritengo sia soddisfatta ogni misura istituzionale, esaurita ogni esigenza legale, colma ogni prudenza formale per non restituire a questo collega, orfano sinanco della solidarietà dei colleghi del COCER, che con lui e come lui sono stati protagonisti della tormentata "via crucis" che ha portato al varo delle legge di riordino dell'Arma, ma "al riparo" della spiccata quanto emergente personalità che nel bene e nel male ha connotato la vita e l'opera del Colonnello Pappalardo, la dignità del soldato giacché a quella dell'uomo ha già pensato la Giustizia".***

Lei, dinanzi a tutto ciò, preferisce ancora stare in silenzio? Oppure ritiene che sia giunto il tempo che il Comando Generale dell'Arma, ora per allora, avvii una inchiesta per fare piena luce su quella vicenda drammatica?". Gallitelli scuote il capo. Si alza e si allontana. Raimondi gli tuona dietro le spalle: "Se non sarà lei a fare piena luce, ci saranno altri che lo faranno. Ed allora ci sarà stridore di denti". Lo studio del Colonnello Raimondi piombò nel buio.

LE INTERVISTE AL GENERALE

LA MAFIA A ROMA E NELLO STATO



Nel 1991 ero Comandante del Gruppo Carabinieri Roma 3, con sede in Frascati. Avevo alle dipendenze circa 1.500 uomini, che dovevano soprattutto vigilare affinché la camorra napoletana non si infiltrasse dal sud nella capitale. Un giorno, bello per la giustizia, ma brutto per i politici corrotti, il Capitano della Compagnia Carabinieri di Ostia mi comunicò, estremamente preoccupato, che aveva scoperto un vasto giro di corruzione politica, che investiva i massimi palazzi del potere di Roma. Lo rassicurai: poteva tranquillamente svolgere le sue indagini, colpendo qualsiasi palazzo del potere. Ci sarei stato io dietro le sue spalle. Ed il bravo capitano mollò ceffoni a tutti, senza guardare in faccia a nessuno. La magistratura di Roma, venuta a conoscenza dei fatti, insabbiò tutto, così meritandosi l'appellativo di porto delle nebbie. Qualche mese dopo scoppiò Tangentopoli a Milano e quella magistratura – si è scoperto dopo, per un fine politico, quello di annientare il PSI, che si poneva come ostacolo alla fusione DC-PCI - avviò un'indagine a tappeto, mandando tutto il sistema politico della Prima Repubblica all'aria. Si buttarono nel fango l'acqua sporca e il bambino, favorendo la nascita di nuovi movimenti politici che continuarono, stavolta indisturbati, a rubare. Ancora di più! Mentre dal 2003 al 2006 ero Capo di Stato Maggiore della Divisione Unità Specializzate, un ufficiale dei carabinieri, che non può non essere considerato un fellone, si sfogò dicendo che il ROS Carabinieri, nato per combattere la mafia e il terrorismo, si stava occupando troppo della corruzione politica, dando fastidio a parecchi potenti della Repubblica. Quei potenti, se il ROS non fosse stato frenato, si sarebbero ricordati al momento opportuno di noi, giungendo persino a proporre l'eliminazione della stessa Arma dei Carabinieri. Questi cialtroni ci hanno provato e le voci sull'eliminazione dell'Arma, con l'attribuzione di tutti i poteri alla Polizia di Stato, con l'assorbimento da parte di essa delle stazioni carabinieri, si sono moltiplicate. Ma noi nel 2004 mandammo a farsi benedire il suggeritore malefico mandato dai politici. Oggi, dopo tanti anni di silenzio, dovuti a diversi fattori, non ultimo quello di aver mantenuto al comando del ROS un uomo ricattabile, il nostro reparto speciale è esploso mettendo in luce la grave corruzione politica e mafiosa che pervade Roma e i palazzi del potere. Dopo tanti anni si è capito che il cancro non è a Milano (là c'era una metastasi), ma a Roma dove tutti gli intrallazzi nascono e crescono. Bravi i nostri solerti e incorruttibili investigatori del ROS! Certo, se si fossero mossi subito a seguito delle indagini della Compagnia di Ostia, questo cancro si sarebbe scoperto in quegli anni e molti mascalzoni, che sono stati eletti in Parlamento, oggi sarebbero da anni in galera. Comunque, la colpa non è di loro, ma di qualcuno, che volendo rimanere attaccato alla poltrona ed occuparne delle altre, maggiormente prestigiose, gioca come il gatto con il topo, che viene lasciato libero, ma subito dopo riacciuffato. Il COCER, che dovrebbe vigilare affinché non si facciano brutti giochi o scherzi all'Arma, non guarda nella giusta direzione e si occupa di aspetti secondari. Si limita a guardare la pagliuzza negli occhi di qualche comandante, di mentalità ristretta e ottusa, e non guarda, invece, nell'occhio di qualcuno, che ha la trave. I Delegati non sanno che di talune gravi mancanze, da loro non rilevate, saranno un giorno giudicati, perché solo Dio è eterno. Tutti gli altri, prima o poi, sebbene protetti dai soliti potenti e prepotenti, passano!

Palermo, dicembre 2014 **Antonio Pappalardo**

LE INTERVISTE AL GENERALE

SINDACATO CARABINIERI UNITO
PER LA DIFESA AD OLTRANZA

La Polizia provinciale: che fine ha fatto?

Volentieri poniamo all'attenzione dei nostri lettori il seguente articolo di stampa, dal titolo: "Che fine ha fatto la Polizia provinciale?". La polizia "de noantri", la chiamano così nella Capitale. In tutta Italia sono quasi tremila, di cui 2200 agenti e 600 tra ufficiali e dirigenti. La vicenda di un loro ex capo, cioè dell'ex direttore e comandante della polizia della provincia di Roma, Luca Odevaine, arrestato nell'ambito dell'inchiesta Mafia Capitale, ha suscitato interrogativi e curiosità. Che cos'è la polizia provinciale? Con competenza sull'intero territorio della provincia, questo semi-sconosciuto corpo armato locale esercita funzioni di polizia giudiziaria, polizia amministrativa, pubblica sicurezza. Dopo la "quasi" cancellazione delle province da parte del governo Renzi, in attesa della riforma costituzionale e di quella della pubblica amministrazione, la "Provinciale" dovrebbe confluire nella Forestale che, a sua volta, sarebbe deputata a divenire una specialità della pubblica sicurezza, come è già per Polfer e polizia stradale. Ma il condizionale è d'obbligo perché sul riordino delle forze di polizia la nebbia è fitta e nella fase di transizione per il superamento delle province ancora niente è cambiato: in attesa delle riforme la polizia provinciale continua ad esistere e resta alle dipendenze della relativa provincia di riferimento. Ma chi l'ha inventata e a che cosa serve la polizia provinciale? La storia di questo corpo di recentissima istituzione è quella dell'ennesimo anello della lunga catena di sprechi e di inefficienze tutta italiana. Forse giunta finalmente all'epilogo. Quelli del Sap, uno dei sindacati di polizia che si battono da anni per l'unificazione dei sette corpi di forze dell'ordine esistenti in Italia, definiscono la polizia provinciale «una vera e propria giungla». Non bastavano carabinieri, polizia di stato, guardia di finanza, guardia forestale e polizia penitenziaria cui si aggiunge il mastodontico esercito delle polizie municipali. Sfidando il senso del ridicolo e dilapidando preziose risorse pubbliche, anche le province hanno preteso ed ottenuto di poter disporre di una loro polizia. Così, oggi, ogni provincia dispone di un proprio corpo, ne nomina i dirigenti e ne stabilisce i gradi e le uniformi. Ogni provincia, insomma, fa quel che gli pare. Divise e distintivi impazzano. Gli agenti sono armati di rivoltella, all'occorrenza anche di un'arma a canna lunga, ma il poliziotto provinciale dispone anche di una sciabola: non si sa mai. Quanto alle specifiche dotazioni si spazia dalle attrezzature da sommozzatori a quelle di piloti, motociclisti e cavalieri, poiché la variopinta armata delle polizie provinciali dispone di barche, aerei, auto, moto da strada e da enduro, quad-bike, bici e cavalli, si occupa di repressione degli abusi edilizi, di caccia e pesca, ma anche di funghi. Di tutto un po', anche centralinisti. Così chi chiama la provincia fuori dall'orario d'ufficio degli impiegati pubblici, si sentirà rispondere dai solerti agenti della polizia provinciale dalle loro centrali operative. Fu la legge 7 marzo 1986, n. 65 (governo Craxi) ad introdurre dopo anni di petulante pressing del notabilato politico locale la possibilità per le province di costituire propri corpi di polizia. I primi comandi nacquero agli inizi degli anni '90. Quando i primi agenti fecero la loro comparsa nella provincia di Roma, nel 1998, i carabinieri ricevettero le telefonate allarmate di ignari cittadini che segnalavano alle forze dell'ordine la presenza in strada di persone armate e travestite da poliziotti. La polizia provinciale pian piano fiorisce ovunque ed ha una diversa storia e diverse caratteristiche da provincia a provincia, un po' come gli usi e costumi locali. Nel 2013, a Rieti, alla presenza di oltre 150 tra agenti e ufficiali della polizia provinciale provenienti da tutte le regioni d'Italia, si è dato vita all'approvazione dello statuto, all'elezione dei propri rappresentanti e all'istituzione di una Associazione italiana agenti e ufficiali di Polizia provinciale. Nel settembre scorso la Conferenza stato-regioni-autonomie sul riordino delle funzioni degli enti di città metropolitane e province ha sospeso ogni provvedimento relativo alla polizia provinciale, aspettando i provvedimenti collegati alla riforma delle amministrazioni pubbliche. In attesa dei decreti legislativi sul riordino delle forze di polizia, tutte le funzioni continuano ad essere esercitate dalle province e dalle future città metropolitane che nasceranno il primo gennaio 2015. Sopravviverà alla riforma della pubblica amministrazione del governo Renzi la Polizia provinciale? «Tra sette forze di polizia a livello nazionale e a carattere locale, più vigili del fuoco e guardia costiera», dice il Sap «c'è necessità assoluta di razionalizzare perché questo sistema genera sprechi e inefficienza. Per le sole forze dell'ordine spendiamo circa 7 miliardi di euro all'anno, il 60 per cento delle risorse per gli apparati. Perché polizia, carabinieri, finanza, penitenziaria e forestale debbono avere doppioni su mense, alloggi, uffici amministrativi, centralini e, soprattutto, perché mai devono continuare ad avere differenti sale operative?». Noi del SUPU e dello SCUDO così commentiamo: siamo tanti e frazionati. Ma nessuno del SAP si pone la domanda più cruciale, che un buon dirigente d'azienda privata si porrebbe: "Ma di questi 450.000 uomini, chi rende e chi no?". E' facile tagliare, se si sa quali sono i rami secchi. Solo un esperto un contadino sa dove e come tagliare. I nostri politici, ahimè, no e, sprovveduti come sono, potrebbero tagliare i rami vivi. Noi Carabinieri non corriamo il rischio di essere tagliati, perché siamo quelli che rendono di più.

Palermo, 7 dicembre 2014 **Antonio Pappalardo**

LE INTERVISTE AL GENERALE

SINDACATO CARABINIERI UNITO
PER LA DIFESA AD OLTRANZA

Militarizzazione sicurezza pubblica

Tale Francesco Zavattolo, segretario generale della Ficiesse, così si è espresso al convegno organizzato dalla CGIL il 26 novembre scorso: "T**rent'anni fa, a seguito di forti tensioni sociali sfociate nel terrorismo, il settore sicurezza** è stato interessato da una profonda stagione di riforme che ha avuto il culmine con l'emanazione della Legge 121 del 1981. Quella legge, infatti, non era solo foriera di benefici economici e di carriera e di diritti nei confronti del personale della Polizia di Stato, ma rappresentava soprattutto, la trasformazione della polizia italiana da "polizia del sovrano" a "polizia del cittadino" ed avvicinava i poliziotti alla società civile ponendoli dentro le regole democratiche e non al di fuori come era stato sino ad allora. Sulla scia di quella riforma venne interessato anche il comparto difesa, anche a seguito dei ricorsi presentati da Carabinieri e Finanzieri che portarono alla nota sentenza della Corte Costituzionale n. 277/1991, alla Legge delega n. 216/1991 ed alla successiva decretazione delegata del 1995. Vi fu, in sostanza, l'allargamento di molti contenuti della Legge n. 121 anche al personale delle Forze di Polizia militari e, per scelta politica, anche al personale delle Forze Armate. E' nato così il comparto sicurezza e difesa. Di conseguenza tutti quei principi democratici che in qualche modo appartenevano al mondo civile cominciavano a trovare spazio e ad innovare, dopo la sicurezza, anche un settore fortemente chiuso come quello militare.+ Un processo di democratizzazione e di emancipazione del personale che sembrava irreversibile, ma che ebbe una prima pesante battuta d'arresto nel 1999, quando la Corte Costituzionale con la sentenza n. 499 negò ai militari la possibilità di costituirsi in sindacato. Da quel momento in poi, per una serie di motivi (scarsa tensione sociale, professionalizzazione delle Forze Armate, missioni internazionali), quel processo si è fermato e negli ultimi tempi si è addirittura invertito. Oggi è la Difesa che, a differenza di qualche anno fa, sembra tirare il comparto sicurezza in un lento processo di nuova militarizzazione. Il nuovo Codice dell'Ordinamento Militare, Strade sicure, la specificità, gli arruolamenti dei VFP, e, da ultimo, il libro bianco della difesa ne sono limpidi esempi. Basta leggere i punti 68 e 69 del Libro Bianco (attenzione sono militari anche Carabinieri e Finanzieri!) per capire quale è la direzione che intende seguire la Difesa: separare i militari dalla società civile.

***Art. 68**...Occorre pertanto interrogarsi se la condizione di militare e le relative assolute peculiarità, anche di impiego e di stato giuridico, non possano essere meglio garantite e rese di maggiore utilità per il Paese riconoscendo a tale condizione una differenza tanto marcata dal pubblico impiego da superare il rapporto di genere e specie che, fino ad ora, ha condizionato entrambi i domini.*

***Art. 69** Occorre verificare, inoltre, se le esigenze di utilizzabilità ed efficacia operativa, essenziali ad un modello professionale ed in una prospettiva di integrazione europea, possano essere garantite dall'attuale sistema di reclutamento, permanenza in servizio e progressione di carriera, che genera una elevata età media del personale, minore flessibilità di impiego ed operatività dei Reparti e costi*

complessivi elevati. Non so, in termini assoluti, quale dei due passaggi è più pericoloso per gli equilibri democratici delle forze armate in particolare, e del paese in generale. Certo è che nel secondo articolo, il 69, dove si dice che bisogna verificare se le esigenze operative possono essere garantite dall'attuale sistema di arruolamento, permanenza in servizio e progressione delle carriere che genera un'elevata età media del personale, significa, a mio modesto parere, che o si va verso un futuro esercito di "mercenari", persone ingaggiate per 5 o massimo 10 anni e poi scaricate, oppure, cosa ancor peggiore per i riflessi negativi che potrebbe avere sui cittadini, che questi futuri VFP(10) una volta finito il servizio nella forza armata finiscano ad integrare gli organici delle forze di polizia. **In questo modo non si farà altro che spostare i costi umani dalla difesa alla sicurezza.** Nel frattempo però la crisi economica ha fatto riemergere la tensione sociale e le Forze di Polizia, al di là dei tagli finanziari, si sono, di nuovo come negli anni settanta, trovate impreparate (culturalmente prima che organizzativamente) di fronte alla piazza. Non solo una questione di risorse, mezzi o contratti. E' una questione di cultura, la cultura che si respira all'interno delle caserme e degli Uffici di Polizia. Altro aspetto preoccupante che non possiamo e non dobbiamo assolutamente sottovalutare (e che indica che problema culturale di cui prima ho fatto accenno) è la tendenza di alcune sigle sindacali, di inasprire il rapporto tra gli operatori di polizia e cittadini. L'esasperazione della difesa corporativista ad oltranza, che abbiamo conosciuto in questi ultimi mesi, e mi riferisco al caso Cucchi, Aldovrandi e agli scontri con il lavoratori di Terni, portate avanti da alcune organizzazioni sindacali della Polizia di Stato sono espressione del tentativo di addensare adesioni attorno ad una cultura violenta e separatista che ricorda altri tempi. Ecco, noi, la Cgil, non possiamo soprassedere su questi fenomeni. Questi vanno ostacolati con forza comunicativa e con la professione di una nuova cultura, della cultura della condivisione e del dialogo, altrimenti non passerà tempo che si arriverà allo scontro civile.
Questo è lo scenario. Quali sono le soluzioni?

- ✓ Riattualizzare la 121, soprattutto nella parte che prevede la formazione e la trasparenza;
- ✓ Avviare una nuova stagione di dibattito pubblico attorno al tema della sicurezza;
- ✓ Aprire ad una piena sindacalizzazione **confederale** ai sindacati di polizia, perché quel bisogno di tenere separati i corpi di polizia dalla resto della società civile, per assicurare la neutralità dei poliziotti, non ha più ragione di esistere, anzi, tutt'altro;
- ✓ Aprire alla sindacalizzazione nelle strutture militari, o almeno per le Forze di polizia, lo prevede la Convenzione EDU, lo ha ribadito la Corte UDU, l'art 11 della convenzione non dice che ai militari è negato il diritto di associazione, ma solo che va ricollocato con le leggi nazionali che ne dovranno definire i limiti;
- ✓ Avviare la contrattazione integrativa. Non possiamo ridurre tutto e tutti in un comparto unico. Ogni organizzazione ha una sua particolare funzione, una sua veste, e non è assolutamente vero che la divisa di un poliziotto vada bene anche al finanziere o all'aviere;
- ✓ Spostare il sistema degli obiettivi e, di conseguenza dei risultati, dalla repressione alla prevenzione.

Concludo. Dire che le Forze di Polizia sono troppe e basta, non significa nulla. Dire che da qui all'estate rimarranno solo due forze di polizia è un'assurdità. Non paga in termini di efficienza, né di risparmi di spesa! Il 90% dei costi di un bilancio delle amministrazioni pubbliche sono dati dalla spesa per il personale, non si risparmierebbe nulla, a meno che non si stia pensando di licenziare. Noi un dibattito, oggi, lo abbiamo aperto. Dobbiamo ora portarlo all'esterno, nella società civile e nel mondo delle università, questo ci potrebbe aiutare ad avere un quadro costituzionale e giuridico complessivo, fondamentale per un tema delicato come quello del futuro assetto delle forze di polizia e del rapporto tra queste e i cittadini. Ed il sindacato confederale, la CGIL in primis, deve essere protagonista di

questo dibattito, come lo fu negli anni settanta". In merito all'intervento dello Zavattolo, obietto quanto segue:

1) la CGIL, nel 1981, quando si smilitarizzò la polizia di Stato, come in seguito ha affermato Cossiga, partecipò ad un'operazione di lottizzazione delle forze di polizia e non fece un'operazione di libertà e di democrazia: "Tu DC ti tieni i Carabinieri e i Militari, noi del PCI ci pappiamo la Polizia di stato";
2) nel 1989, quando il COCER Carabinieri fece esplodere la rabbia dei Carabinieri, Finanzieri e Militari, che avevano rilevato che il potere politico aveva riservato maggiori funzioni e soldi ai poliziotti, dimenticando tutti gli altri, la CGIL si guardò bene dal sostenere questa azione di rivendicazione, che fu anche avversata. Il famoso ricorso dei marescialli e brigadieri dei Carabinieri e Finanzieri ebbe tutti contro: Capo del Governo, Ministri vari, Sindacati di polizia, Comandanti Generali, compreso quello dell'Arma. Solo il COCER Carabinieri sostenne il ricorso con alcuni delegati del COCER della Guardia di Finanza;
3) quando negli anni successivi il COCER Carabinieri, sempre battagliero, chiese maggiori poteri contrattuali per difendere il personale, la CGIL scomparve e a tutt'oggi i delegati annaspano per avere un minimo spazio operativo;
4) adesso che vuole la CGIL? Si è svegliata d'un tratto e si è accorta che le cose nel campo della sicurezza vanno di male in peggio e che la tanto osannata legge del 1981, che smilitarizzò la polizia e la sindacalizzò, è stato un vero fallimento?
5) o meglio, si è svegliata nel momento in cui l'Alta Corte Europea dei diritti umani, ha deliberato di invitare gli Stati membri a concedere ai militari di organizzarsi sindacalmente. Che cosa hanno fatto quelli della CGIL in tutti questi anni? Ve lo dico io che cosa hanno fatto. Hanno permesso che molti delegati della Rappresentanza militare venissero aggrediti, denunciati, subendo angherie e soprusi di ogni genere;
6) adesso è troppo tardi per farsi avanti. Noi Carabinieri non abbiamo bisogno di taluni ipocriti. Nel momento in cui costruiremo il nostro sindacato, la CGIL deve stare lontana da noi parecchie miglia, anche perché il nostro sindacato non seguirà le orme di quelli della polizia di Stato, che hanno cercato di scopiazzare l'organizzazione confederale, non capendo che un poliziotto non è un operaio, avendo uno speciale rapporto di lavoro con lo Stato, di cui difende i beni portanti: la difesa e la sicurezza del suo territorio;
7) noi Carabinieri regaleremo agli Italiani un nuovo modello di sindacato, pulito, al di fuori di ogni gioco politico, serio, costruttivo, teso solo a difendere gli interessi dei lavoratori in divisa;
8) noi Carabinieri, e con noi Militari e Poliziotti, vogliamo indicare a tutti i lavoratori un nuovo cammino di tutela degli interessi collettivi, sfuggendo ai centri di potere e alle lobby economico-finanziarie, che stanno uccidendo in Italia quel poco di democrazia che i vecchi sindacalisti, anche a costo della loro vita, avevano conquistato.

Per cui, signor Zavattolo, si faccia gli affari suoi e stia attento a farli bene perché con il vostro modo di procedere gli operai potrebbero darvi quella lezione che meritate.

Lasciate a noi, donne e uomini in uniforme, decidere del nostro destino e di quello delle nostre famiglie.

Palermo, 6 dicembre 2014 **Antonio Pappalardo**

L'EDICOLA

IL MATTINO.it

BIELLA. MOLESTIE SESSUALI SU UN RAGAZZINO: IN MANETTE SOTTUFFICIALE DEI CARABINIERI

03.12.2014 Un luogotenente dei carabinieri, in servizio in provincia di Biella, è stato arrestato dai suoi colleghi per molestie sessuali su minore. Avrebbe palpeggiato un quindicenne, che lo ha denunciato. Le indagini sono scattate subito dopo l'episodio, sei mesi fa, e hanno portato all'arresto nei giorni scorsi, ma la notizia è stata resa nota soltanto oggi. Sottoposto a interrogatorio di garanzia, l'uomo si trova ora ai domiciliari.

L'ECO DI BERGAMO

UCCISO NELLA SPARATORIA DOPO UN FURTO IL PM: «NESSUNA COLPA PER I CARABINIERI»

Chiesta l'archiviazione per i tre carabinieri indagati dopo la sparatoria del 23 novembre 2013 a Bolgare, in cui perse la vita un albanese di 27 anni, Behexhed Bushi, in fuga con due complici. Per la Procura i militari non hanno nessuna responsabilità, neppure a titolo colposo. 05.12.2014 Il pubblico ministero Giancarlo Mancusi ha chiesto l'archiviazione del fascicolo a carico dei tre appuntati del nucleo operativo e radiomobile di Bergamo, che presero parte a quel tragico posto di blocco. **I militari erano stati iscritti nel registro degli indagati con le ipotesi di reato di omicidio colposo ed eccesso colposo di legittima difesa.** Le conclusioni a cui è giunta la Procura si basano su una corposa consulenza balistica, affidata dal pm a un super esperto del ramo, Pietro Benedetti. Quella notte, alle 2,30, i carabinieri furono allertati per un furto appena compiuto da ignoti malviventi al bar «La Piazza» di Villongo. Dal locale era sparito un cambiamonete. Venne segnalata una Mercedes Classe C (rubata) in fuga. L'auto fu intercettata a Bolgare, sulla Paloscana. **Vedendo i carabinieri, il conducente della Mercedes prima rallentò, poi accelerò puntando dritto verso un appuntato.** Nella concitazione dei quegli eventi furono esplosi otto colpi di pistola, uno dei quali colpì il giovane albanese.

Libero Quotidiano.it

L'ARMA DEI CARABINIERI SI RITROVA CON UN COMANDANTE FUORILEGGE

04 dicembre 2014

Cosa sta succedendo all'interno dell'**Arma dei Carabinieri**? Perché nel Consiglio dei Ministri di lunedì scorso non è stato nominato - come previsto - il nuovo Comandante Generale, presumibilmente **Tullio Del Sette**, creando così il feroce paradosso di rendere fuorilegge l'attuale Comandante **Leonardo Gallitelli**, decaduto dal proprio incarico, dal 1 novembre scorso, in base alla legge Madia? Gallitelli era stato al centro di un'infiammata polemica su *Panorama* firmata dal giornalista Enrico Fedocci. Il quale aveva per primo ipotizzato uno scontro nell'Arma tra Gallitelli stesso (66 anni, in carica dal 2009, prorogato dal governo Monti, quando un generale Comandante sta in carica, in media, di tre anni...) e i suoi diretti concorrenti alla successione: Del Sette, capo di gabinetto di **Roberta Pinotti** e **Vincenzo Giuliani**, trasferito d'imperio al comando delle scuole in un periodo, peraltro, di latitanza d'allievi. Gallitelli, in virtù di un discusso «comma 4 dell'art.1» inserito all'ultimo nel testo delle riforma della PA che l'avrebbe «richiamato in servizio» sarebbe volentieri rimasto nell'incarico per altri sei mesi, per poter in seguito adire alla carica di Consigliere militare del prossimo nuovo Capo dello Stato. Il consigliere del Capo di Stato è carica fiduciaria, non rientra nella legge Madia, e quindi Gallitelli potrebbe rimanere ai vertici, in teoria, altri sette anni. Il problema è che quel benedetto comma 4 è stato bruciato grazie ad emendamento grillino votato anche dal gruppo Pd. Quindi dovevano rimanere a casa **Arturo Esposito** direttore dell'Aisi, **Francesco Cirillo** vicecapo della Polizia e, appunto, Gallitelli. Quest'ultimo, però, opponendo una fragile interpretazione della norma (i carabinieri non vengono «trattenuti» ma «richiamati» in servizio) pare stia per ottenere una nuova proroga di tre mesi. La qual cosa suscita l'imbarazzo di Del Sette che, per effetto della solita legge, già si troverebbe a governare l'Arma solo per un anno e mezzo; e quindi il taglio anche solo di tre mesi al suo periodo di gloria sarebbe seccante. Gallitelli è stato un buon dirigente, benvoluto, assai attaccato all'incarico e, all'apparenza, intoccabile. Pare che Matteo Renzi, per evitare di infilarsi in una poco igienica «guerra fra bande» nell'Arma, abbia dunque fatto cadere il comma 4, decidendo, anche qui, di «cambiare verso»...

di Francesco Specchia

L'EDICOLA

VENEZIATODAY

RUBA ALL'ASSOCIAZIONE CARABINIERI POI RIVENDE IL PC. SUBITO PRESO

UN 60ENNE CHIOGGIOTTO È FINITO NEI GUAI DOPO AVER FATTO IRRUZIONE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE CARABINIERI DELLA SUA CITTÀ. E' STATO DENUNCIATO

08.12.2014 Ha visto quella finestra aperta e non ha saputo resistere, ha visto quel computer in bella mostra e ha subito pensato di fare irruzione impossessandosene. Furto nella sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri inaugurata la scorsa settimana in via Marco Polo a Chioggia, il ladro è proprio un 60enne chioggiotto già ben noto alle forze dell'ordine per precedenti penali specifici. L'uomo ha agito in tre minuti, riuscendo a rubare un computer del valore addirittura di 1.800 euro. Ma non aveva fatto i conti con il servizio di videosorveglianza: le telecamere hanno ripreso tutto, dai giri di perlustrazione esterni al blitz dentro la sede. Per i carabinieri individuarlo e rintracciarlo è stato un gioco da ragazzi. Non hanno nemmeno dovuto fare troppa strada, visto che il malvivente abita poco distante. Il pc era già stato venduto a meno di cinquanta euro, il 60enne è stato denunciato ma non si escludono guai per il cliente che ha acquistato il computer rubato: il reato in questione potrebbe essere quello di ricettazione

OSTIA TV
www.ostiatv.it

SICUREZZA FIUMICINO: FIRMATA CONVENZIONE CON ASSOCIAZIONI CARABINIERI

11.1 varie località del territorio svolgendo attività di vigilanza e pattugliamento. Voglio quindi ringraziare l'associazione nazionale carabinieri Marandola di Fiumicino e l'associazione nazionale carabinieri Salvo D'Acquisto di Palidoro 2.2014 Fiumicino - Una nuova convenzione per affrontare il tema della sicurezza sul territorio è stata firmata dal comune di Fiumicino con le due associazioni nazionali dei Carabinieri di Fiumicino e Palidoro. Questa mattina la presentazione alla presenza del sindaco Esterino Montino, del delegato alla sicurezza e legalità Raffaele Megna e dei rappresentanti delle associazioni guidati dai comandanti Paolo Padovani e Fausto Del Vecchio. "E' un lavoro davvero importante e prezioso - ha spiegato il sindaco - quello messo in atto dai nostri 70 volontari perchè vanno ad agire nelle per il lavoro che svolgeranno.""I volontari, ha aggiunto il delegato alla sicurezza Megna, saranno impegnati nella parte sud che a nord del territorio con un occhio di riguardo per le zone calde e le attività commerciali dopo l'orario di chiusura. Nel periodo estivo le due associazioni saranno poi impegnati nelle zone a vocazione turistica." Nel dettaglio i 20 volontari dell'associazione nazionale carabinieri di Palidoro vigileranno l'entrata e l'uscita dei bambini di 8 scuole elementari, la stazione ferroviaria di Palidoro e il complesso denominato Granaretto sulla via Aurelia, mentre i 54 volontari dell'associazione Marandola di Fiumicino pattuglieranno Passo della Sentinella, lungomare della Salute, via Torre Clementina, parco di Villa Guglielmi e la stazione ferroviaria di Maccarese. Per l'occasione il sindaco ha poi aggiunto che nonostante i tagli effettuati con la spending review a partire da gennaio cominceranno i lavori di riorganizzazione e installazione di 40 delle 80 telecamere di sorveglianza che verranno dislocate in tutto il comune per un costo pari a 840 mila euro, circa 410 mila euro in meno rispetto alle spese previste dalla vecchia amministrazione che aveva già provveduto a istituire la gara di appalto per scegliere la ditta che avrebbe iniziato i lavori di installazione delle telecamere per avere così un occhio in più per la tutela dei cittadini.

L'EDICOLA

POLIZIA DI STATO. LA GENTE SCENDE IN CAMPO A DIFESA DELL'ISPETTORE GIULIANO VENTURINO. ANCHE IL TAR GLI HA DATO RAGIONE.

19.12.014 Incredibile ma vero. La notizia che segue è da leggere e fonte di riflessione. Apprezzabile l'intervento della popolazione a difesa dell'ispettore **Giuliano Venturino. –** "Troppo bravo e apprezzato dai cittadini per le sue qualità, un segugio vecchia scuola capace di tenere in scacco la criminalità locale. Il Serpico di quartiere – Sestri Ponente, periferia occidentale di Genova – **in sette anni aveva effettuato quasi 400 arresti**. Temuto e rispettato dalla malavita. Adorato dalla gente. Ma invece di ricevere il dovuto encomio per l'ultimo successo investigativo – una operazione antidroga conclusa con una quarantina di arresti – la croce di bronzo alla carriera e la medaglia d'oro, **l'ispettore Giuliano Venturino, savonese, 48 anni, lo scorso gennaio è finito sotto procedimento disciplinare,** sanzionato e spedito al commissariato della vicina delegazione di Cornigliano. A fare il passacarte. Eppure il suo curriculum è specchiato. In polizia da quando aveva 18 anni (ci ha svolto anche il servizio militare), Venturino ha lavorato a Genova per due volte (sempre nel reparto mobile di Bolzaneto) e pure a Palermo, dove ha svolto servizio scorte negli anni Ottanta, tempi cupi quando la mafia non si faceva scrupolo di sparare a magistrati ed agenti. Poi a Savona e a Torino, prima di installarsi al commissariato di Sestri. Al Cep di Pra', la riserva di caccia degli spacciatori, lo stop imposto al Serpico di Sestri, ha suscitato esultanza nel sottobosco criminale. **In sua difesa è scesa in campo la gente di Sestri** e quasi mille firme sono state raccolte in strada nelle delegazione e spedite al nuovo titolare, il questore Vincenzo Montemagno, insediatosi all'inizio del 2014 al posto di Massimo Maria Mazza, il dirigente che aveva avviato l'azione disciplinare contro Venturino. E da lì occorre partire per ricostruire la delicata vicenda. **Venturino, a capo della squadra investigativa del commissariato di Sestri Ponente (46 mila residenti, sul litorale di ponente, fra Cornigliano e Pegli), nel 2013 sta seguendo una pista che porta ad una gang di spacciatori ma si trova ad operare con un organico ridotto all'osso. Appena due agenti alle sue dipendenze. Si fa sentire con i superiori, protesta e minaccia di interrompere le indagini se non gli verranno concessi adeguati rinforzi di personale. Arriva a ventilare l'intenzione di scrivere una lettera alla Procura della Repubblica con la rinuncia a condurre l'inchiesta.** La lettera non arriva mai ai magistrati inquirenti genovesi, ma tanto basta a produrre la condanna in sede disciplinare per aver compromesso il rapporto di fiducia con la responsabile del commissariato di Sestri, Valentina Carlini. Talché la presenza di Venturino a Sestri non è più compatibile e l'ispettore deve fare le valigie e trasferirsi a Cornigliano.

MEDIASET TGCOM24

MARÒ, LA CORTE SUPREMA INDIANA RESPINGE LE ISTANZE DI GIRONE E LATORRE I DUE MILITARI AVEVANO PRESENTATO DELLE RICHIESTE PER UNA ATTENUAZIONE DELLE CONDIZIONI DELLA LIBERTÀ PROVVISORIA. NAPOLITANO: "SONO FORTEMENTE CONTRARIATO"

16.12.2014 La Corte suprema indiana ha respinto le istanze di Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due marò italiani. I due militari italiani avevano chiesto l'attenuazione delle condizioni della loro libertà provvisoria. "Sono fortemente contrariato dopo le notizie dall'India", ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che resterà in stretto contatto con il governo. Latorre chiedeva una estensione di quattro mesi della sua permanenza in Italia per terminare il percorso terapeutico. Girone invece chiedeva di poter rientrare per tre mesi per trascorrere un periodo, fra cui le festività natalizie, con la famiglia. Il presidente della Corte H.L. Dattu ha sostenuto che la richiesta non poteva essere accettata perché l'inchiesta della morte dei due pescatori "non è finita" e "i capi di accusa non sono stati ancora presentati". "Anche le vittime - ha concluso - hanno i loro diritti". **La compagna di Latorre: ingiustizia enorme** - "Reputo che questa sia una enorme ingiustizia nei confronti di due uomini, nei confronti dei loro cari, dei militari e nei confronti di tutto il popolo italiano. Questa notizia ci ha colpiti profondamente. Non e' facile". Lo ha detto all'Ansa la compagna di Massimiliano Latorre, Paola Moschetti. **Ministro Pinotti: decisione grave** - Quella di oggi della Corte Suprema indiana sui due marò "è una decisione grave che non ci aspettavamo. Siamo vicini ai nostri militari e come Italia pensiamo a come rispondere", ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, nel corso di una visita al Museo ebraico

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

IN MOSTRA ' I CARABINIERI DEL RE'

02 dicembre 2014 Dal 4 dicembre 2014 arriva a Roma la mostra 'I Carabinieri del Re dalla Collezione della Biblioteca Reale di Torino', che intende rendere omaggio all'Arma dei Carabinieri, nel Bicentenario della sua fondazione, esponendo, in alcuni casi per la prima volta, documenti rari e di grande interesse storico. Dopo la fortunata esposizione nelle sale della Biblioteca Reale di Torino dall'11 settembre al 18 ottobre 2014, la mostra ideata e prodotta da MetaMorfosi e Hapax, è ora allestita nelle sale del Museo Storico dei Carabinieri a Roma, diventando così fortunata occasione per valorizzare le importanti testimonianze conservate negli Archivi e nelle Collezioni italiane. Hanno partecipato infatti alla sua realizzazione l'Archivio di Stato, l'Archivio storico della città di Torino, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, l'Arma dei Carabinieri e, soprattutto, la Biblioteca Reale di Torino, grazie alla quale l'esposizione può contare su l'unico archivio conosciuto delle "Relazioni confidenziali dei Comandanti dell'Arma a re Carlo Alberto", su gli acquerelli di Francesco Gonin, su i volumi d'epoca con i primi regolamenti dei Carabinieri, e si rare Gazzette, incisioni e litografie. Spiega il Presidente dell'Associazione Culturale MetaMorfosi, Pietro Folena: «MetaMorfosi, protagonista in questi anni di mostre dedicate ai più grandi maestri del Rinascimento e dell'arte italiana, non è nuova al tentativo di valorizzare carte e documenti, dall'originale del Trattato dei delitti e delle pene, di Cesare Beccaria, nel 2011, ai primi manoscritti del Cantico delle Creature nel 2014. Oggi sosteniamo l'impresa voluta da Giovanni Saccani, infaticabile direttore della BRT, e realizzata col sostegno di una casa editrice torinese di grande qualità, come Hapax di Riccardo Lorenzino, convinti della straordinaria importanza del dialogo fra le diverse istituzioni culturali». Il percorso espositivo, tra documenti storici, fonti iconografiche, regolamenti, testi di canzoni commemorative e illustrazioni da giornali d'epoca integrati dai cimeli conservati nel museo romano, abbraccia il periodo che va dal 1814 alla fine del regno di Carlo Alberto, 1849, per ricordare l'Arma in un momento cruciale della storia d'Italia, dalla sua fondazione alla prima guerra di liberazione dall'oppressione austriaca, attraverso i sovrani che regnarono in quegli anni, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, Carlo Alberto. Si va dalla trascrizione manoscritta delle Determinazioni del 14 agosto 1814, che include l'elenco dei primi ufficiali incaricati da Re, ai documenti che fotografano la vita quotidiana dell'Arma: da quello che segnala quanta paglia, fieno e biada sono stati consumati nel corso del 1816, a quello che elenca le suppellettili necessarie alle stanze d'alloggio di sottufficiali e Carabinieri (paglericci, materassi, coperte di lana, tavole per mangiare, marmitte, scope di bosco..). La mostra permette inoltre di approfondire la vastissima produzione iconografica riferita ai Carabinieri a partire dalla prime rappresentazioni che contengono già quei caratteri attorno ai quali si costruirà non solo l'immagine ma la percezione stessa di questo Corpo nell'immaginario di ogni italiano. Ampio spazio è inoltre dato a quegli avvenimenti storici che scandirono la storia dell'Arma dei Carabinieri, dalla rivoluzione delle contrade estere, alle insurrezioni dei Regi Stati, dal difficile insediamento di Carlo Felice, alle riforme di Carlo Alberto, alla prima guerra di Indipendenza, alle battaglie di Pastrengo e di Peschiera.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

ARMA DEI CARABINIERI, APERTURA DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO

La cerimonia è stata allietata dalla presenza della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri che ha eseguito l'inno di Mameli e la "Fedelissima", marcia d'ordinanza dell'Arma

05.12.2014 Nella mattinata odierna, nella splendida e suggestiva cornice del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, alla presenza del Comandante delle Scuole dell'Arma, Gen. C.A. Vincenzo GIULIANI, si è svolta la cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2014 – 2015 della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri. Nella solennità dell'ambiente, impreziosita dalla presenza del Gonfalone della città di Firenze, il Sindaco, Dott. Dario NARDELLA, nel suo intervento ha fatto gli onori di casa ricordando la quasi centenaria presenza della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri a Firenze e il prestigio che quest'ultima riscuote da sempre nella comunità. Nel corso della cerimonia, oltre al Comandante della Scuola, Gen. D. Aldo VISONE, hanno preso la parola anche il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma "Tor Vergata", Prof. Gian Piero MILANO, il Presidente della Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, Prof. Paolo CAPPELLINI ed il Prof. Francesco PALAZZO, Docente Ordinario di Diritto Penale presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, che ha tenuto una prolusione sul tema "Orientamenti della legislazione penale attuale". Il Gen. VISONE, nella sua allocuzione, dopo aver ringraziato per la loro presenza le massime Autorità civili e militari regionali, provinciali e locali, ha illustrato le attività didattiche poste in essere dall'Istituto con la collaborazione delle Università di Roma "Tor Vergata" e Firenze, nelle sue sedi di Velletri e Firenze, ove vengono svolti i corsi triennali, al termine dei quali i Marescialli conseguono la laurea in Scienze Giuridiche della Sicurezza e acquisiscono le competenze necessarie per raggiungere le destinazioni in tutte le articolazioni operative dislocate sul territorio nazionale. Alcuni saranno destinati direttamente al Comando di Stazione, incarico che costituisce il naturale contesto d'impiego del Maresciallo dell'Arma. Vengono svolti anche quello annuale per marescialli, quello trimestrale per vicebrigadieri, nonché i corsi specialistici in Scienze Infermieristiche, per Fisioterapisti e per Tecnici di Radiologia. Ha quindi esortato gli allievi ad affrontare con serenità ed equilibrio gli sforzi che gli studi impongono, non dimenticando le finalità del loro impegno, per affrontare al meglio le complesse sfide che il futuro riserverà loro, in modo da poter essere all'altezza delle aspettative che la collettività nazionale ripone nell'Arma dei Carabinieri. Al termine il Comandante delle Scuole ha dichiarato aperto l'Anno Accademico. La cerimonia è stata allietata dalla presenza della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri che ha eseguito l'inno di Mameli e la "Fedelissima", marcia d'ordinanza dell'Arma.

Redazione Nove da Firenze

NAPOLI, IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA INCONTRA I CARABINIERI DELLA CAMPANIA

Napoli 12.12.2014 Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Leonardo Gallitelli, questa mattina ha visitato la sede del Comando Interregionale Carabinieri "Ogaden". Al suo arrivo nella storica Caserma "Vittoria" il Generale Gallitelli è stato ricevuto dal Generale di Corpo d'Armata Franco Mottola, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden" e, successivamente, ha incontrato i Comandanti e le rappresentanze di militari delle Legioni Campania, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise, dei Reparti Speciali, della Rappresentanza Militare e dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Nella circostanza, il Generale Gallitelli, nell'esprimere il suo compiacimento più vivo ai Reparti per gli eccellenti risultati conseguiti nel corso dell'anno nella lotta ad ogni tipo di criminalità, ha sottolineato il determinate ruolo svolto dalle Stazioni dell'Arma sul territorio. In particolare il Comandante Generale ha evidenziato l'efficacia del lavoro svolto quotidianamente dai Comandanti e dai militari delle Stazioni, presenti numerosi all'incontro, primo contatto con i cittadini e sicuro punto di riferimento delle comunità. Al termine della visita, il Generale Gallitelli ha rivolto i migliori auguri per le prossime festività a tutti i Carabinieri ed alle loro famiglie, con particolare pensiero per quelle dei militari caduti in servizio.

LA TUA POSTA

Altro che tetto alle pensioni d'oro. Dal ministero arriva la "grazia" Con un blitz all'ultimo secondo, il ministero dell'Economia fa salve tutte le pensioni d'oro già in godimento. Via libera dalla Camera Nei giorni scorsi il governo aveva annunciato di voler mettere mano alle pensioni d'oro dei burocrati di Stato e di voler coprire una falla della legge Fornero. Falla che permetteva (ai consiglieri di Stato e della Corte dei Conti) il cumulo a chi è passato dal sistema contributivo a quello retributivo e quindi una pensione più alta. La "falla" della legge Fornero sulle pensioni d'oro riguarda 160.000 persone e costa allo Stato 2,6 miliardi in 10 anni, aveva calcolato il Codacons plaudendo alla volontà dell'esecutivo di sanare la questione con un emendamento alla legge di stabilità. Il problema è che adesso le intenzioni del governo sono cambiate. Infatti, in commissione Bilancio alla Camera è stato approvato un emendamento sulle pensioni d'oro riscritto dal Mef che, secondo fonti di governo, sarebbe diverso da quello concordato e susciterebbe quindi "perplessità". L'intervento riguarderebbe infatti solo gli assegni ai "grand commis" liquidati dal 2015. "Con un blitz all'ultimo secondo, spiegano all'Ansa fonti di governo, il ministero dell'Economia si accinge a presentare in commissione Bilancio alla Camera un emendamento diverso da quello predisposto dal governo e autorizzato dal ministro Boschi su parere favorevole del ministero del Lavoro e, informalmente, dell'Inps. La modifica riguarda un punto sostanziale perché fa salve tutte le pensioni d'oro già in godimento in quanto, secondo il MEF - che come puntualizzano le fonti interpellate - dovrebbe limitarsi a valutare i soli profili di copertura finanziaria, altrimenti la norma sarebbe incostituzionale. In conseguenza del nuovo intervento, chi finora ha beneficiato di una disciplina palesemente ingiusta, continuerebbe a farlo: a meno che al Senato il governo e la maggioranza non corrano ai ripari. Il testo stabilisce che l'importo della pensione non può comunque essere superiore a quello che sarebbe stato erogato con il vecchio sistema retributivo, ma non specifica a decorrere da quando (nella prima versione dell'emendamento si stabiliva fosse dalla data di entrata in vigore della riforma Fornero). E perciò si applicherebbe solo alle pensioni liquidate a decorrere dal 1 gennaio 2015, data di entrata in vigore della legge di Stabilità".

Nico

RUBRICHE.

"BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE – Gennaio 2015

a cura di Nino l'Ammiraglio e Francesco Speranza

Umorismo dell'ammiraglio

- *Due carcerati devono scavalcare 100 cancelli per uscire dalla prigione. Al cinquantesimo uno fa all'altro "Sei stanco?" e lui dice di no. Al novantanovesimo gli richiede di nuovo "Sei stanco?" e lui risponde sì e quello "Allora torniamo indietro"*

- *Un Carabiniere dice a un'altro:- Io faccio le ferie a cavallo tra luglio e agosto. L'altro risponde:- anche io, ma invece io vado via in treno!*

- *Un Carabiniere dice al commissario: attento a quel cemento Commissario: perché Carabiniere: è armato!*

- *Quanto tempo ci mette un Carabiniere a scrivere BUON COMPLEANNO sulla torta? Due ore e un minuto. Un minuto per scrivere Buon Compleanno e due ore per ripulire la macchina da scrivere!*

Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

Rubriche

Attenti a quei due! di Gennaio 2015

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

Saldi Mantellino di neve
ricciolini di ghiaccio,
tacito, freddo e lieve,
chi son io che m'affaccio?
Tra i fischi del rovaio
o bimbi, ecco Gennaio!

Proverbio del mese di Gennaio

Sotto la neve, pane;
sotto l'acqua, fame.

Maria

Rubriche

Attenti a quei due! di Gennaio 2015

ARROSTO SAPORITO

DELLA CAVALLERI

Ingredienti

(per 4 persone)

800 gr di noce di vitello
10 foglie di salvia
4 cetrioli sottaceto
4 filetti di acciuga
2 spicchi di aglio
2dl di panna
Olio
Burro
Sale e pepe q.b.

Preparazione

Sbucciate l'aglio, tagliatelo a metà e strofinatelo bene su tutta la carne. Legate l'arrosto con refe incolore e infilate la salvia sotto il filo. Tritate le acciughe con i cetriolini, incorporate 20 gr. di burro e spalmate questo trito sulla carne. In una casseruola scaldate 4 cucchiai di olio e rosolatevi uniformemente la noce di vitello, poi salate, pepate e bagnate con 2 cucchiai di panna. Coprite e fate cuocere per 90 minuti, bagnando con la panna poco alla volta. Servite l'arrosto a fette con la salsa e …..

Bonappétit

Da Patrizia

Attenti a quei due! Gennaio 2015

dall'1al 31 Gennaio 2015

Mese favorevolissimo ai segni d'acqua e terra. Il Capricorno, nonostante giove in opposizione, si prende la vetta, ma l'incredibile Scorpione e i Pesci premono moltissimo. Bene la Vergine e primo mese di respiro del Toro.

dal 21/3 al 20/4

Molta stanchezza e ciò porterà delle limitazioni in ogni ambito. Approfittate dei giorni di festa per riprendervi e pensate a mente fredda, vedrete che sarà tutto più facile… Consiglio: Riposo.

dal 21/4 al 20/5

Il Saturnaccio vi dà fastidio, ma nulla potrà fare con la vostra voglia d'amore che vi regalerà un gran bel mese. Quindi non dormite e siate pigri se siete single, diversamente se in coppia non potrete lamentarvi… Consiglio: Amate.

dal 21/5 al 21/6

C'è una certa vivacità intellettuale e sensualità. Molto interessante la terza settimana. Consiglio: Osate dalla terza settimana.

dal 22/6 al 22/7

C'è Per quanto sia un anno molto buono, questo mese pur portando delle soddisfazioni nel lavoro, lascia molte crepe in amore. Limitate i danni nella prima settimana, dove la vostra condizione mentale potrebbe essere molto pericolosa per certe situazioni di natura affettiva. Consiglio: Attenzione a come vi comportate nella prima settimana.

dal 23/7 al 23/8

Avete una certa vitalità, volete scuotere le acque in amore, ma manca la concentrazione, non riuscite a gestirvi bene. Pazientate per questa falsa partenza, perché quest'anno vi vedrà protagonisti. Consiglio: Mettete ordine dentro di voi.

dal 24/8 al 22/9

State bene sotto ogni punto di vista. C'è un tempo per seminare e per raccogliere, per voi sarà tutto semplice. Consiglio: Prendete tutto.

dal 23/9 al 22/10

Sarete in una forma fisica splendida e particolarmente brillanti, ma ci saranno delle difficoltà e dei fastidi sia in amore che sul lavoro, succede anche ai belli come voi di non ballare… Consiglio: Non prendetevela, non dipende da voi.

dal 23/10 al 22/11

Ormai siete monotoni e insopportabili per essere diventati dei vincenti senza pari. Bene l'umore, bene il lavoro, bene l'amore, se non è così è colpa vostra. Consiglio: Continuate così.

dal 23/11 al 21/12

Qualcosa brucia sotto le ceneri. C'è già del cambiamento e ve lo sentirete nel fisico e nella testa. Un mese di strategia orientato alla caccia sentimentale nei prossimi mesi. Consiglio: Prendete tempo.

dal 22/12 al 20/01

Giove contro? Questo mese non importa, perché Sole, Luna la prima settimana, Mercurio le prime due e Venere tutto il mese, con la complicità di Saturno amico vi regaleranno un gran bel mese come non vivevate da tempo. Tuttavia cari Capricorni è l'amore il grande presente e molti di voi che festeggeranno il compleanno, avranno delle bellissime sorprese amore, quindi godetevela tutta! Consiglio: Amate come non mai.

dal 21/01 al 19/02

State pianificando qualcosa e la vostra vitalità si fa vedere, non si vola in alto, ma non potete lamentarvi. Consiglio: Fatevi venire delle belle idee.

dal 20/02 al 20/03

Siete in fermento e siete emersi dagli abissi, siete fortunati in forma, del giusto umore e avete voglia d'amore. Tutto quello che volete sarà soddisfatto. Ricordate che questo è l'anno per capitalizzare, quindi osate sempre! Consiglio: Osate.

L'

di

Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" è POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI

WWW.EFFETTOTRE.COM

WWW.ALESSANDRORUMORE.COM

www.sindacatosupu .it

www.sicurezzaelegalita '.it

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 28.12.2014